

ISTITUTI COMPRENSIVI
Rete ZONA FIRENZE SUD-EST

GREVE IN CHIANTI (capofila)
IMPRUNETA
SAN CASCIANO V.P.
TAVARNELLE V.P.

PIANO DI GESTIONE DELLE DIVERSITÀ

Anno scolastico 2013-2014

Titolo

Accogliere e Ascoltare, Rispondere, Intervenire, Agire

Acronimo

A.R.I.A.

Presentazione del Piano di Gestione delle Diversità

Gli Istituti Comprensivi di Greve, Impruneta, San Casciano V.P. e Tavarnelle V.P., già costituiti in Rete dall'a.s. 2011-2012 (scuola capofila I.C. Greve) per partecipare all'assegnazione del fondo destinato alle scuole collocate in aree a forte processo migratorio, hanno elaborato il seguente PGD.

La caratteristica che contraddistingue questo Piano di Gestione delle Diversità è che ogni Istituto, in base alle necessità di intervento sulla popolazione scolastica di riferimento, che scaturiscono da realtà territoriali diverse, ha elaborato un Piano personalizzato; tuttavia, questi Piani sono accomunati da finalità condivise.

Le attività correlate che si intendono promuovere per i docenti e per le classi sono tali da poter dare a tutti gli Istituti in Rete l'opportunità di usufruire dello stesso esperto messo a disposizione dal Progetto Uguadi.

Nello specifico elenchiamo di seguito gli obiettivi comuni a tutti i PGD per i quali il Progetto Uguadi potrebbe prevedere la presenza di uno stesso esperto, senza venir meno alle richieste individualizzate di ogni Istituto Comprensivo:

- elaborazione/ revisione del P.S.P. e B.E.S.
- elaborazione/revisione del protocollo di accoglienza
- attività di formazione e sportello per la prevenzione del disagio
- formazione del personale docente sulla didattica inclusiva

I Dirigenti degli Istituti interessati

Scuola/e proponente/i (indicare la denominazione della scuola, con relativo indirizzo, e-mail, telefono e fax. Nel caso di più scuole coinvolte, ripetere tali informazioni per ogni scuola. Indicare anche i plessi. Indicare il nominativo del Dirigente Scolastico di ogni istituto coinvolto)

Istituto Comprensivo “Greve”

Viale Giovanni da Verrazzano 8 50022 Greve in Chianti –Firenze

Segreteria Tel 055853177 fax 055853098

e-mail fic826001@istruzione.it

Dirigente scolastica dell’Istituto Comprensivo

Dott.ssa Antonella Zucchelli

Plessi dell’Istituto

- Scuola Secondaria “G. da Verrazzano” viale Giovanni da Verrazzano 8 50022 Greve in Chianti
Tel. 055853177 e-mail fic826001@istruzione.it
Fax 055853098
- Scuola Primaria “D. Giuliotti” viale Rosa Libri 26 50022 Greve in Chianti
Tel. e fax 0558544881 e-mail giuliotti.greve@libero.it
- Scuola Primaria “G. Bucciolini” viale Mazzini 66 50027 Strada in Chianti
Tel. e fax 055858337 e-mail elementarestrada@libero.it
- Scuola Primaria “D. Alighieri” via G. da Verrazzano 88 50020 Panzano in Chianti
Tel. e fax 055852081
e-mail primaria.panzano@virgilio.it
- Scuola Primaria “Don L. Milani” via Poggio alla Croce 31 50027 San Polo in Chianti
Tel. 055855084 e-mail elementarisanpolo@gmail.com
- Scuola dell’Infanzia “Munari” via G. di Vittorio 13 50022 Greve in Chianti
Tel. 055853146
- Scuola dell’Infanzia “Tirinnanzi” via Gramsci 12 50022 Greve in Chianti
Tel. 055853591
- Scuola dell’Infanzia “Rodari” via dei Macelli 5 50020 Panzano in Chianti
Tel. e fax 055852267
e-mail infanziarodari@gmail.com
- Scuola dell’Infanzia “Zanobi da Strada” via Togliatti 25 50027 Strada in Chianti
Tel. e fax 055858232
e-mail materna.strada@virgilio.it
- Scuola dell’Infanzia “A. Sturiale” via P. Spano 8 50027 San Polo in Chianti
Tel. e fax 055855232

Scuole Partners

Istituto Comprensivo Impruneta
Istituto Comprensivo Tavarnelle
Istituto Comprensivo San Casciano

Referente della proposta (indicare nome e cognome, e-mail, cell., Istituto di appartenenza, ruolo ricoperto)

Prof.ssa Turchi Cristina criturchi@gmail.com 3332242349 I.C. Greve (Sc. Secondaria "G. da Verrazzano)

Funzione Strumentale Intercultura per la Scuola Secondaria

Ins. Pedani Federica federica.pedani@virgilio.it 3473187718 I.C. Greve (Sc. Primaria "Giulioti" Greve)

Funzione Strumentale Intercultura per la Scuola dell'Infanzia e Primaria

1. Esplicitazione del "mondo di valori" che dà senso alla proposta del PDG e che fornisce criteri per la scelta delle strategie

1.1 Esprimere sinteticamente i **Concetti Chiave** che qualificano il PDG, cioè le categorie in base alle quali si rileva e si valuta "il mutamento" nel modo di pensare le cose, di sentirle, di giudicarle, nei criteri di decisione, che con l'attuazione del PDG ci si propone di conseguire.

- Comunicazione e relazioni positive tra scuola, famiglia e comunità di appartenenza
- Esternazione dei bisogni e delle aspettative delle famiglie sulla scuola italiana
- Cooperazione con la famiglia
- Costruzione di un rapporto di fiducia tra scuola e famiglia
- Metodologie innovative
- Didattica inclusiva
- Monitoraggio costante dell'apprendimento della lingua italiana dei ragazzi stranieri
- Utilizzazione di prove di ingresso anche tradotte in lingua madre

1.2 **Interpretazioni delle diversità** : definire le tipologie di diversità su cui il piano interviene (es: provenienza sociale, scelte culturali e religiose, genere e orientamento sessuale, abilità/disabilità, stili comunicativo- relazionali e di apprendimento).

Il PGD intende intervenire sulla diversità di tipo sociale, culturale, linguistica e religiosa degli alunni stranieri presenti in tutti i plessi dell'Istituto Comprensivo.

Le azioni programmate influenzeranno:

- il contesto classe, modificandone le relazioni poiché saranno volte a favorire l'accettazione delle differenze da parte degli alunni e a stimolare la cooperazione e il tutoraggio tra il gruppo dei pari e tra alunni e insegnanti;
- la relazione scuola, famiglia e comunità di riferimento creando momenti di incontro che favoriscono la reciproca conoscenza

2. Quadro conoscitivo del contesto scolastico e socio-territoriale in cui il Piano si inserisce:

2.1 Principali **criticità** che i docenti devono affrontare rispetto alla questione delle diversità nel loro Istituto, con particolare riferimento alla mancanza di conoscenze e competenze interne alla scuola.

Di fronte al problema del ritardo scolastico degli alunni stranieri non siamo riusciti a favorire il successo formativo perché sono mancate adeguate strategie per supportare classi ad abilità linguistiche differenziate. Attraverso il PGD l'istituto intenderebbe avvalersi di esperti che supportino i docenti nell'acquisizione di nuove metodologie didattiche sempre più inclusive con l'obiettivo di garantire il successo formativo ad una più ampia fascia di alunni.

Inoltre, mancando una efficace comunicazione e cooperazione con le famiglie, non sempre siamo riusciti a far loro comprendere il valore delle azioni di intervento mirate all'alfabetizzazione e all'integrazione dei ragazzi.

2.2 **Esperienze** che l'istituto ha nella gestione della diversità (mettere in evidenza le iniziative di trasformazione del contesto di apprendimento volte a migliorare la "gestione delle diversità" già in corso nella vostra scuola, gli aspetti di queste esperienze che possono essere ripresi per gestire un piano di gestione delle diversità. Esplicitare inoltre se l'Istituto ha già svolto formazione nell'ambito dei progetti UGUADI e UGUADI2)

L'Istituto non ha partecipato alla formazione nell'ambito dei progetti UGUADI e UGUADI2.

In passato l'Istituto ha promosso le seguenti azioni (rivolte agli alunni, agli insegnanti e ai genitori) per favorire la gestione delle diversità e l'integrazione degli alunni stranieri:

- nomina di due Funzioni Strumentali per l'Intercultura che coordinano gli interventi sugli alunni stranieri su ordine di scuola dell'istituto
- costituzione di una Commissione Intercultura composta da un rappresentante per ogni plesso
- stipula del Protocollo di Intesa per la Costituzione della Rete per la Scuola Interculturale (a.s. 2008-2009) coordinato dal Centro Interculturale di Pontassieve
- stesura di un protocollo di accoglienza interno alla scuola che prevede la partecipazione del DS, del personale di segreteria, delle FS Intercultura, dei docenti della Commissione Intercultura e dei mediatori interculturali (a.s. 2009-2010)
- strutturazione di prove di ingresso da somministrare al momento dell'iscrizione per stabilire il livello linguistico dell'alunno e le competenze in lingua madre in relazione al curriculum del nostro Istituto
- stesura e attuazione di un PSP (Piano di Studio Personalizzato) per alunni stranieri da aggiornare nel corso degli anni di frequenza nel nostro Istituto (approvato dal Collegio dei docenti nell'a.s. 2011-2012)
- traduzione in lingua madre (a seconda della provenienza dei singoli alunni) delle comunicazioni scuola-famiglia per la scuola primaria e secondaria e dei formulari di presentazione degli alunni per la scuola dell'infanzia
- Istituzione di una rete con l'I.C. di Impruneta per la partecipazione alle richieste di finanziamento per i fondi del forte processo migratorio (dall'a.s. 2010-2011)
- attuazione di corsi di prima alfabetizzazione promossi dal Centro Interculturale di Pontassieve attraverso il progetto "Oltre le parole"
- strutturazione di corsi di alfabetizzazione interni (lingua per la comunicazione e/o per lo studio) curati dai docenti dei singoli plessi (scuola primaria e secondaria)
- strutturazione di corsi di alfabetizzazione esterni organizzati grazie ai fondi P.I.A. e P.E.Z. in collaborazione con le agenzie formative del territorio (scuola primaria e secondaria)
- realizzazione del progetto "Io, l'altro, le nostre emozioni" rivolto alla sezione dei cinque anni della scuola dell'infanzia di Panzano per favorire l'inserimento degli alunni stranieri (a.s. 2010-2011)
- allestimento di attività teatrali nella scuola dell'Infanzia e Primaria volte all'integrazione degli alunni stranieri
- allestimento di un laboratorio di ceramica per favorire l'integrazione e la relazione degli alunni non italofoeni nella scuola secondaria (fondo P.I.A.)
- realizzazione del progetto "La scuola delle mamme"; corsi di italiano rivolti alle mamme degli alunni stranieri del nostro istituto (a.s. 2010-2011) ampliati e protratti per tutto l'anno scolastico grazie al progetto "Tre tazze di tè"
- incontri di formazione per i docenti sull'insegnamento dell'italiano come L2 tenuti dal personale del Centro Giufà di Firenze (a.s. 2010-2011)
- allestimento di scaffali dedicati all'Intercultura all'interno delle biblioteche di tutti i plessi dell'Istituto con periodico aggiornamento dei testi presenti (a.s. 2010-2011)

- conferimento della Cittadinanza emerita alla classe III^A D della scuola secondaria di primo grado per aver vinto il delfino d'oro - Città di Firenze come miglior lavoro per la realizzazione di un film sull'intercultura e sull'inclusione (16 giugno 2010)
- promozione di uno scaffale interculturale all'interno della nuova Biblioteca Comunale "Carlo e Massimo Baldini" di Greve in Chianti (a.s. 2011-2012)
- richiesta al Comune di Greve in Chianti e alla Commissione Mensa dell'Istituto di una mensa etnica per favorire la conoscenza di piatti tipici di altre culture (dall'a.s. 2011-2012 con scadenza mensile)
- laboratori interculturali con tema "l'autobiografia" che hanno interessato l'intero gruppo classe per la promozione della competenza interculturale nei ragazzi della scuola secondaria (a.s. 2011-2012) e successiva pubblicazione "Voci dietro l'orecchio" promossi dal Centro Interculturale di Pontassieve e finanziati dal F.E.I.
- realizzazione di un "telegiornale multilingue" curata in una classe quinta della scuola primaria "Bucciolini" e pubblicazione dell'attività sul sito ministeriale <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Pagine/default.aspx> alla voce "Esperienze sul territorio" (a.s. 2011- 2012)
- Costituzione di una rete con gli Istituti di Impruneta, Tavarnelle e San Casciano con i quali è stato presentato il progetto "Un universo di lingue e culture diverse" per l'a.s. 2012-2013 (fondi forte processo immigratorio)
- pubblicazione della favola "La voce del rospo", ideata dalla prof.ssa Lorella Rotondi della scuola secondaria, illustrata dagli alunni della classe IIC, tradotta in albanese da un'alunna della stessa classe e in inglese, francese, tedesco e spagnolo dagli alunni di tutte le classi terze. Le flash cards prodotte dagli alunni sono state trascritte anche in lingua Braille dagli alunni della classe IIIA della scuola primaria di Greve (a.s. 2012-2013)
- realizzazione di mostre del libro con sezione multietnica e lettura di fiabe in lingua da parte delle madri degli alunni stranieri (scuola dell'infanzia e primaria)
- pubblicazioni in diverse lingue straniere (albanese, rumeno, russo, spagnolo, tedesco, inglese, francese) di alcuni articoli del giornale scolastico trimestrale "La Piazza"
- organizzazione di feste di fine anno con valorizzazioni di prodotti ed artigianato etnico
- partecipazione di un gruppo di docenti della scuola secondaria e primaria al corso di formazione Ditals (I livello) (a.s.2012-2013)

Gli aspetti di queste esperienze che possono essere ripresi per gestire un piano di gestione delle diversità sono:

- i corsi di alfabetizzazione curati sia da docenti interni sia svolti in collaborazione con le agenzie formative del territorio (scuola primaria e scuola secondaria)
 - il laboratorio di ceramica previsto per la scuola secondaria
- Inoltre le Fs e la commissione intercultura si propongono di:
- rivedere il protocollo di accoglienza per valorizzare il rapporto con la famiglia e rendere le prove di ingresso più oggettive e veritiere possibile
 - elaborare delle prove di livello di conoscenza della lingua italiana da somministrare agli alunni stranieri non solo al momento dell'iscrizione ma anche in itinere nel corso dell'anno scolastico. Per monitorare il livello linguistico dei singoli alunni e per calibrare la didattica dei docenti si prevede la tracciabilità dei risultati sul P.S.P. di ogni alunno
 - attuare il "Progetto multicultura" redatto dalla commissione nell'a.s. 2012-2013 (vedi nello specifico al punto 3 "Gli obiettivi del piano")

2.2.1 Valutazione delle esperienze in atto: (indicare i limiti e i caratteri positivi)

Le esperienze attuate nei vari anni scolastici sono state monitorate sia dai docenti che le hanno svolte sia dai soggetti attuatori delle agenzie formative sia dai docenti delle classi interessate. Le singole esperienze hanno avuto ricadute positive che hanno ruotato intorno a questi punti:

- partecipazione attiva degli alunni stranieri alle attività di classe
- partecipazione attiva degli alunni stranieri alle attività di laboratorio e potenziamento delle loro abilità manuali
- diffusione tra alcuni docenti dell'istituto di una maggiore sensibilità riguardo ai temi dell'intercultura
- apertura degli ambienti scolastici nelle ore pomeridiane (scuola secondaria)

Nelle azioni finora svolte sono stati riscontrati dei limiti riguardo:

- la relazione con le famiglie degli alunni stranieri
- la conoscenza da parte dei docenti delle culture di appartenenza dei singoli alunni stranieri
- la diffusione di una didattica inclusiva e accogliente

2.3 **Risorse** che l'Istituto può mettere a disposizione per il piano di gestione della diversità (risorse tecnologiche, beni di facile consumo, laboratori, spazi attrezzati, aule, figure professionali, risorse finanziarie, relazioni con il territorio)

L'Istituto per il PGD può contare su:

- aule munite di L.I.M. e videoproiettori
- docenti formati con corsi I.N.D.I.R.E. per l'utilizzo della L.I.M.
- aule per laboratori (ceramica)
- laboratorio linguistico
- aula informatica (nelle scuole primarie e secondaria)
- due FS e dieci membri della commissione (uno per ogni plesso) che seguono da vicino le tematiche relative all'intercultura
- docenti che hanno frequentato il primo livello di formazione Ditals
- relazioni con l'ufficio immigrazione del comune di Greve in Chianti
- relazioni con agenzie formative del territorio
- relazioni con il Centro Interculturale di Pontassieve
- progetti attuabili con il fondo P.E.Z.

Partners

- relazioni con gli Istituti di Impruneta, Tavarnelle e San Casciano con i quali è stata costituita una rete e presentato il progetto "Un universo di lingue e culture diverse" per l'a.s. 2012-2013 (fondi forte processo immigratorio)

3- Obiettivi del Piano

3.1 **Obiettivi generali** (obiettivi *strategici* che tendono a realizzare le finalità definite in base all'interpretazione di "diversità" e a i "concetti chiave" di cui al punto 1. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione sulla tipologia di cambiamento di medio e lungo termine che si vuole apportare attraverso la sperimentazione del PGD)

- Favorire la comunicazione e le relazioni positive tra scuola, famiglia e comunità di appartenenza attraverso l'intervento di mediatori culturali che conoscono la lingua madre degli alunni stranieri e il loro contesto socio-culturale.
- Favorire da parte delle famiglie e degli alunni stranieri l'esternazione dei loro bisogni e delle loro aspettative sulla scuola italiana.
- Esplicitare da parte della scuola le richieste di cooperazione con la famiglia
- Stimolare un rapporto di fiducia tra scuola e famiglia.
- Utilizzare metodologie innovative che considerino la diversità come risorsa e non come ostacolo e valorizzino il bilinguismo (cooperative learning, tutoring e utilizzo delle nuove tecnologie - LIM)
- Utilizzare una didattica inclusiva, calibrata sulla diversità delle competenze dei singoli alunni
- Monitorare costantemente attraverso l'aggiornamento del P.S.P. l'apprendimento della lingua italiana dei ragazzi stranieri in modo calibrare le richieste dei docenti sui loro reali livelli linguistici
- Utilizzare prove di ingresso anche tradotte in lingua madre per verificare le reali competenze degli alunni neoimmigrati indipendentemente dalla conoscenza della lingua italiana

3.2 **Obiettivi organizzativi specifici** (obiettivi *gestionali* legati all'attività ordinaria, che portano a risultati rilevabili, misurabili, di carattere permanente. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione puntuale sui cambiamenti concreti che verranno apportati attraverso la sperimentazione del PGD, e che potranno essere misurati e valutati nel breve termine)

- Organizzare incontri di formazione per gli insegnanti, tenuti dai mediatori linguistici del Centro Interculturale di Pontassieve, per conoscere meglio la cultura di appartenenza dei bambini stranieri (cenni storici, struttura della lingua, principali festività, religione)
- Organizzare incontri fra scuola, famiglia e comunità di appartenenza, invitando agli stessi anche il personale dell'ufficio immigrazione del comune di Greve in Chianti, per favorire un dialogo ed esternare le aspettative reciproche
- Organizzare incontri in sezione (scuola dell'infanzia) con il mediatore linguistico per facilitare l'ingresso dei bambini stranieri nel mondo della scuola
- Invitare i genitori a partecipare ad alcune lezioni in sezione per condividere il lavoro svolto
- Organizzare incontri di formazione nei singoli plessi scolastici per condividere una didattica inclusiva attenta alle peculiarità e alle necessità di ogni singolo alunno avvalendosi anche delle nuove tecnologie
- Aggiornare il P.S.P. in linea con la nuova normativa sui B.E.S. per renderlo uno strumento utile a monitorare il percorso scolastico dell'alunno all'interno dell'istituto
- Formulare prove in itinere di rilevazione del livello linguistico degli alunni stranieri oltre a quelle di ingresso
- Rivedere il protocollo di accoglienza per dare maggiore spazio alla conoscenza della famiglia al momento dell'arrivo di alunni neoimmigrati
- Sensibilizzare i docenti ad adottare una didattica inclusiva fornendo loro gli adeguati strumenti in merito alla formazione e ai materiali da condividere

4 –Articolazione del Piano

Tipologia del piano (indicare):

A X - PIANI complessi ed articolati, progetti di trasformazione a carattere continuativo che investono molteplici aspetti della vita scolastica, ridisegnano gli spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli, in modo da realizzare significative trasformazioni dell'organizzazione e delle relazioni educative

B □ - PIANI mirati ad attività limitate e specifiche, attività, laboratori che riguardano un campo determinato (una disciplina, un problema concreto,), una classe, alcune classi, destinati a realizzare un prodotto, un evento, che eventualmente nella loro attuazione, per le modalità con cui sono organizzate e condotte, tendano a realizzare uno **“sfondo integratore”**

C □ - PIANI embrionali e promozionali, destinati a promuovere e sostenere un piano di gestione delle diversità nelle scuole che non sono state ancora coinvolte o nelle scuole il cui coinvolgimento è stato parziale e limitato, ma che tuttavia intendono far parte di questo progetto complessivo

4.1 Descrizione dell'azione principale e delle singole attività nelle quali si articola

1-Piani strutturati che ridisegnano spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli

Azione a-Incontri di formazione per docenti

Azione b-Incontri scuola, famiglie, comunità di appartenenza

Azione c-Incontri in aula con il mediatore culturale

Azione d-Incontri in sezione con i genitori durante le attività scolastiche

Azione e-Accoglienza delle famiglie neoimmigrate con tempi più distesi, utili a favorire una reciproca conoscenza

Azione f-Utilizzo di prove di ingresso sempre più oggettive

Azione g-Utilizzo di prove in itinere di rilevazione del livello linguistico

Azione h-Aggiornamento del P.S.P. in relazione alla normativa B.E.S.

Azione i-Didattica inclusiva, legata all'utilizzo delle nuove tecnologie

4.2 Tempistica di massima per l'azione complessiva e per ogni attività identificata (si ricorda che le attività dovranno comunque concludersi entro e non oltre il 30/06/2014)

Le azioni coinvolgeranno l'intero anno scolastico. Questi i tempi delle singole azioni:

azione a: settembre 2013

azione b: ottobre 2013

azione c: settembre-ottobre 2013

azione d: novembre 2013

azione e: al momento di ogni nuova iscrizione alle classi dell'istituto (durante l'intero anno scolastico)

azione f: al momento di ogni nuova iscrizione alle classi dell'istituto (durante l'intero anno scolastico)

azione g: ottobre 2013; febbraio 2014

azione h: settembre-ottobre 2013

azione i: durante l'intero anno scolastico

4.3 Classi e numero alunni coinvolti. Risorse umane che si intendono impiegare: docenti (con riferimento alle classi e alle discipline), altro personale (amministrativo, tecnico, educatori o mediatori esterni). Precisare ruoli e compiti.

Azione a-Incontri di formazione per docenti

Rivolta al dirigente scolastico e ai docenti di ogni ordine e grado dell'istituto; tenuta dai mediatori linguistici del Centro Interculturale di Pontassieve

Azione b-Incontri scuola, famiglie, comunità di appartenenza

Rivolta al dirigente scolastico, alle FS Intercultura e ai membri della commissione interculturale, al personale ATA dell'Istituto comprensivo, famiglie degli alunni stranieri di tutto l'istituto, membri della comunità di riferimento delle famiglie straniere, personale dell'ufficio immigrazione del Comune di Greve in Chianti

Azione c-Incontri in aula con il mediatore culturale

Sezioni pilota della scuola dell'infanzia e relativi insegnanti

Azione d-Incontri in sezione con i genitori durante le attività scolastiche

Sezioni pilota della scuola dell'infanzia (di circa 20 alunni ciascuna) e relativi insegnanti

Azione e-Accoglienza delle famiglie neoimmigrate con tempi più distesi, utili a favorire una reciproca conoscenza

Rivolta alle FS Intercultura, personale di segreteria (ufficio alunni), membro della commissione interculturale rappresentante del plesso dove verrà inserito l'alunno, mediatore culturale

Azione f-Utilizzo di prove di ingresso sempre più oggettive

FS Intercultura, commissione interculturale, alunni destinatari

Azione g -Utilizzo di prove in itinere di rilevazione del livello linguistico

Insegnanti di classe, FS Intercultura, alunni destinatari

Azione h-Aggiornamento del P.S.P. in relazione alla normativa B.E.S.

Dirigente scolastico, FS Intercultura e relativa commissione, G.L.I.

Azione i-Didattica inclusiva, legata all'utilizzo delle nuove tecnologie

Insegnanti di tutto l'istituto e specialista esterno attualmente da individuare fra gli esperti

formatori messi a disposizione dallo staff di Uguadi-lab., alunni dell'istituto

4.4 Risorse materiali da mettere a disposizione: materiale di consumo, spazi, laboratori, beni durevoli

L'Istituto per il PGD può contare su:

-aule munite di L.I.M. e videoproiettori

-aula informatica (nelle scuole primarie e secondaria)

-aule per laboratori (ceramica)

-laboratorio linguistico

4.5 Indicare i prodotti concreti (se del caso) di ogni attività prevista (ad esempio: un nuovo calendario interculturale, la costituzione di un Consiglio di Cooperazione, materiali didattici innovativi, etc.)

Azione f-Utilizzo di prove di ingresso sempre più oggettive

Produzione di prove di ingresso

Azione g -Utilizzo di prove in itinere di rilevazione del livello linguistico

Produzione di prove in itinere

Azione h-Aggiornamento del P.S.P. in relazione alla normativa B.E.S.

P.S.P. aggiornato in base alla normativa B.E.S.

Azione i-Didattica inclusiva, legata all'utilizzo delle nuove tecnologie

Creazione di una banca dati per la condivisione fra tutti i docenti di materiali didattici creati anche con l'ausilio delle nuove tecnologie e improntati su una didattica inclusiva

4.6 Risultati attesi (indicare i risultati attesi entro la fine dell'a.s. 2013/2014)

Accoglienza, cura delle relazioni e partecipazione dei genitori

(Azione a-b-c-d-e)

Partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti agli incontri organizzati nell'istituto

Organizzazione dell'apprendimento come impresa collaborativa

(Azione i)

Fruizione della banca dati

Capacità della scuola di progettare, cioè di individuare i problemi e di impegnarsi a ricercare una soluzione

(Azione f-g-h)

Utilizzo funzionale delle prove di ingresso, in itinere e del P.S.P.

Supporto fornito ai docenti

(Azione i)

L'istituto auspica di poter usufruire di specialisti esterni nel quadro del Progetto Uguadi

4.7 Modalità previste per il monitoraggio, la documentazione e la diffusione delle attività svolte, e l'eventuale estensione al resto dell'Istituto dei risultati e degli stili di lavoro utilizzati

Azione a-Incontri di formazione per docenti

Monitoraggio della presenza di tutti i docenti ai corsi di formazione tramite fogli firme.

Compilazione della scheda di rilevazione del grado di soddisfazione da parte delle FS e dei membri della commissione interculturale

Azione b-Incontri scuola, famiglie, comunità di appartenenza

Monitoraggio della presenza dei genitori attraverso fogli firme e relativo riscontro con i dati delle iscrizioni per valutare la percentuale di adesione

Azione c-Incontri in aula con il mediatore culturale

Compilazione della scheda di rilevazione del grado di soddisfazione da parte delle insegnanti presenti

Azione d-Incontri in sezione con i genitori durante le attività scolastiche

Compilazione della scheda di rilevazione del grado di soddisfazione da parte dei genitori coinvolti

Azione e-Accoglienza delle famiglie neoimmigrate con tempi più distesi, utili a favorire una reciproca conoscenza

Compilazione della scheda di rilevazione del grado di soddisfazione dell'accoglienza ricevuta da parte dei genitori

Azione f-Utilizzo di prove di ingresso sempre più oggettive

Valutazione e autovalutazione della prova da parte dell'alunno mediante apposita griglia al termine della somministrazione della prova. Valutazione della prova da parte delle FS e dei membri della commissione interculturale

Azione g-Utilizzo di prove in itinere di rilevazione del livello linguistico

Valutazione e autovalutazione della prova da parte dell'alunno mediante apposita griglia al termine della somministrazione della prova. Valutazione della prova da parte degli insegnanti di classe

Azione h-Aggiornamento del P.S.P. in relazione alla normativa B.E.S.

Il P.S.P. permette di monitorare in itinere i progressi degli alunni. Il documento viene valutato per la sua efficacia dai docenti che lo utilizzano, dalle FS Intercultura e dai membri della relativa commissione

Azione i-Didattica inclusiva, legata all'utilizzo delle nuove tecnologie

Compilazione della scheda di rilevazione del grado di soddisfazione da parte delle FS e dei membri della commissione interculturale

Ogni verifica verrà fatta al termine di ogni singola azione.

Le FS e i membri della commissione intercultura:

- documenteranno le azioni intraprese mediante la stesura dei relativi progetti che rendano possibile far conoscere ad altri questa esperienza come “buona pratica”
- si occuperanno della raccolta delle schede di rilevazione del grado di soddisfazione
- al termine dell’a.s. 2013-2014 elaboreranno una proposta di modifica del piano attualmente proposto per calibrarlo alle nuove esigenze

Scuola/e proponente/i (indicare la denominazione della scuola, con relativo indirizzo, e-mail, telefono e fax. Nel caso di più scuole coinvolte, ripetere tali informazioni per ogni scuola. Indicare anche i plessi. Indicare il nominativo del Dirigente Scolastico di ogni istituto coinvolto)

ISTITUTO COMPRENSIVO PRIMO LEVI DI IMPRUNETA :

Via I Maggio, 47 - loc. Tavarnuzze
50023 - Impruneta (FI) Tel. 055-2020500 Fax. 055-2379788

e-mail: FIIC824009@istruzione.it FIIC824009@pec.icprimolevi.org
FIIC824009@pec.istruzione.it

Dirigente scolastico Prof. Gabriele Olmi dirigente@icprimolevi.org

Scuola dell'infanzia "Luca della Robbia" di Impruneta

Via Roma, 36
50023 Impruneta (FI)
Tel. 055-2012132

Scuola dell'infanzia "Maria Maltoni" di San Gersolé

Via San Gersolé, 7
50023 Impruneta (FI)
Tel. 055-208162

Scuola dell'infanzia "Buondelmonte de' Buondelmonti" di Tavarnuzze

Via Buoizzi - loc. Tavarnuzze
50023 Impruneta (FI)
Tel. 055-2020552

Scuola Primaria "Ferdinando Paolieri" di Impruneta

Piazza Garibaldi, 10
50023 Impruneta (FI)
Tel. 055-2011122

Scuola Primaria "Alice Sturiale" di Tavarnuzze

Via I Maggio, 11 - loc. Tavarnuzze
50023 Impruneta
Tel. 055-2374758

Via I Maggio, 47 - loc. Tavarnuzze
50023 Impruneta
Tel. 055-2372913

Secondaria I grado "Accursio da Bagnolo" di Impruneta

Piazza Accursio da Bagnolo, 15

50023 Impruneta
Tel. 055-2011084

Secondaria I grado "Domenico Ghirlandaio"

via I Maggio, 47 - loc. Tavarnuzze
50023 Impruneta
Tel. 055-2020500



Referente della proposta (indicare nome e cognome, e-mail, cell., Istituto di appartenenza, ruolo ricoperto)

Matteuzzi Cristina matteuzzi.cristina@gmail.com Tanini Alessandra Alessandra.tanini@virgilio.it
e Bianchi Simona blackbianchi@libero.it
Funzioni Strumentale per l'accoglienza

1. Esplicitazione del “mondo di valori” che dà senso alla proposta del PDG e che fornisce criteri per la scelta delle strategie

1.1 Esprimere sinteticamente i **Concetti Chiave** che qualificano il PDG, cioè le categorie in base alle quali si rileva e si valuta “il mutamento” nel modo di pensare le cose, di sentirle, di giudicarle, nei criteri di decisione, che con l’attuazione del PDG ci si propone di conseguire.

Con il PDG l’Istituto si propone di conseguire una maggiore partecipazione dei docenti alle decisioni riguardo ad un percorso condiviso sull’accoglienza, l’inserimento, l’inclusione degli alunni stranieri e la realizzazione dell’interculturale.

La crescita costante della presenza di alunni neo arrivati pone in evidenza il bisogno di attivare percorsi didattici che, attraverso l’accoglienza e l’alfabetizzazione, promuovano e facilitino l’apprendimento, l’integrazione e l’inclusione nella realtà scolastica e la socializzazione con gli adulti di riferimento e il gruppo dei pari, ponendoli in grado di usufruire delle stesse opportunità educative e di crescita personale e su basi interculturali. Anche per il nostro istituto è venuto il momento di strutturare percorsi formativi mirati che coinvolgano tutti gli insegnanti curricolari, sia sul versante dell’accoglienza e dell’alfabetizzazione, sia sul versante dell’insegnamento delle discipline e della didattica in un’ottica interculturale. Si rende necessario perciò:

- Ridefinire i curricoli disciplinari in senso interculturale: tenendo presente sia l’obiettivo dell’apertura e della valorizzazione delle differenze, sia il fine dell’uguaglianza tra gli alunni e della coesione sociale.
- Ridefinire i saperi, i contenuti e le competenze in una prospettiva interdisciplinare, arricchendoli con l’integrazione di fonti, modelli culturali, “altri” punti di vista
- Realizzare nella comunità educativa la conoscenza e la consapevolezza delle 8 competenze chiave, stabilite dalla UE, mirate al raggiungimento di un consapevole sviluppo personale degli alunni verso la cittadinanza attiva, realizzando l’inclusione sociale e culturale.
- Valorizzare i metodi di insegnamento operativi ed espressivi che favoriscano la circolazione delle diverse competenze sottese alle varie culture.
- Promuovere nelle classi, fra i bambini e i ragazzi, le espressioni culturali/interculturali frutto dello scambio e del lavoro comune.
- Porre attenzione alle relazioni tra pari – a scuola e fuori dalla scuola – e contrastare ogni forma di discriminazione, favorendo le situazioni di aggregazione.
- Maggior utilizzo delle opportunità offerte dai Social network educativi (community e/o altro).

1.2 **Interpretazioni delle diversità** : definire le tipologie di diversità su cui il piano interviene (es: provenienza sociale, scelte culturali e religiose, genere e orientamento sessuale, abilità/disabilità, stili comunicativo-relazionali e di apprendimento).

Il PDG intende definire l’intervento riguardo all’inclusione dei minori stranieri di recente e meno recente immigrazione. Tale tipologia di diversità, nel suo impatto con la scuola, coinvolge molteplici dimensioni: personale, relazionale, culturale, socio- economica e organizzativa.

La varietà di esperienze di integrazione e di educazione interculturale, fin qui realizzate, ma anche la loro causalità e la loro frammentazione, necessitano di una definizione di “buone pratiche”, all’interno di un progetto condiviso che risponda ai criteri di qualità ed efficacia, da verificare e valutare.

2. Quadro conoscitivo del contesto scolastico e socio-territoriale in cui il Piano si inserisce:

2.1 Principali **criticità** che i docenti devono affrontare rispetto alla questione delle diversità nel loro Istituto, con particolare riferimento alla mancanza di conoscenze e competenze interne alla scuola.

Nonostante l'esperienza maturata abbia consentito l'elaborazione di alcune modalità efficaci ed efficienti di intervento, diverse caratteristiche peculiari del fenomeno migratorio permangono, dando luogo a criticità che necessitano di interventi mirati:

- l'evidenziarsi di situazioni di disagio e disuguaglianza sociale.
- I risultati ottenuti dagli alunni stranieri al termine dell'anno scolastico si discostano in misura significativa dagli altri
- La prosecuzione degli studi nella secondaria di secondo grado vede la concentrazione dei ragazzi stranieri nei percorsi più brevi.
- La necessità di metodologie didattiche inclusive che evitino l'emarginazione di fatto potenzialmente presente.

Con il corso Uguadi 2 svolto presso il nostro Istituto è emersa anche la mancanza di un Curricolo condiviso sugli alunni stranieri e in particolare di strumenti idonei alla rilevazione dei contenuti e delle abilità per redigere anche un modello personalizzato per i diversi ambiti disciplinari di ciascun alunno.

C'è bisogno di un piano che permetta di rilevare i bisogni linguistici e di apprendimento di ognuno, che ponga obiettivi raggiungibili, in base al livello linguistico di partenza e di individuare criteri di valutazione.

2.2 **Esperienze** che l'istituto ha nella gestione della diversità (mettere in evidenza le iniziative di trasformazione del contesto di apprendimento volte a migliorare la "gestione delle diversità" già in corso nella vostra scuola, gli aspetti di queste esperienze che possono essere ripresi per gestire un piano di gestione delle diversità. Esplicitare inoltre se l'Istituto ha già svolto formazione nell'ambito dei progetti UGUADI e UGUADI2)

Il nostro Istituto fin dal 2004 ha iniziato a lavorare su proposte di intervento con un gruppo di lavoro Provinciale per l'integrazione degli alunni stranieri .Sulla scia delle "*Linee Guida*" del MIUR (CM n. 24 – 1.3.2006) sull'accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri l'istituto si è dotato di un **Protocollo d'Accoglienza**, uno strumento organizzativo e gestionale che è considerato un quadro comune fra ordini di scuola e che assicura continuità ed efficacia agli interventi evitando i rischi della frammentarietà di fronte alla complessità delle situazioni e alla complessità della formazione degli alunni stranieri. In collaborazione con il Centro Interculturale di Pontassieve, ha sottoscritto un "**Protocollo di intesa**" per la costituzione della rete per la scuola interculturale.

E' attiva una **Commissione di Accoglienza** che, formata dal Dirigente Scolastico, dai docenti titolari della Funzione strumentale Intercultura e dai docenti dei vari plessi, in collaborazione con il Centro interculturale di Pontassieve, è uno strumento volto a facilitare l'accoglienza e l'inserimento del nuovo alunno non italofono nelle classi idonee alle sue capacità, accertandone, nella valorizzazione degli aspetti relazionali tra scuola, alunno e famiglia, i livelli linguistici e culturali, le esperienze scolastiche pregresse, come previsto dalla normativa vigente. La stessa commissione interviene sulla progettazione, il monitoraggio, e la valutazione finale dei progetti mirati all'accoglienza degli alunni stranieri.

Attività svolte:

- Corsi di italiano L2 in collaborazione con ARCi ("oltre le parole") in orario scolastico per primaria e secondaria
- **Laboratori interculturali in orario extrascolastico.** destinati agli alunni stranieri, ma aperti

anche agli italiani. Sono svolti ormai da molti anni per i ragazzi della Scuola Secondaria di primo Grado.

- Il personale docente organizza dei **percorsi didattici** in orario curricolare, ma anche e soprattutto aggiuntivo ed extracurricolare, in modo che gli alunni stranieri possano essere seguiti mediante interventi individualizzati e/o di gruppo finalizzati all'alfabetizzazione, al consolidamento ed al potenziamento in lingua italiana;

- **Accoglienza/inserimento:** nell'a.s. 2011-2012 è stato svolto il progetto "Lingue e linguaggi", in collaborazione con il Comune, l'ARCI e Centro Interculturale di Pontassieve. Ha riguardato gli ingressi dei nuovi alunni stranieri nei vari ordini di scuola, per i quali sono state attivate le procedure indicate nel protocollo d'accoglienza, con l'affiancamento del mediatore culturale.

Corsi di italiano L2: sempre nell'anno 2011-2012 sono stati attivati corsi finalizzati all'acquisizione delle abilità linguistiche di base dell'italiano come L2 quali il comprendere ed il parlare, mediante attività ludico-motorie e linguistico-espressive. Sono stati attivati corsi ai livelli di base e intermedio per la primaria e nei plessi di scuola Secondaria anche il livello avanzato (lingua per lo studio specialistico), secondo le necessità evidenziate. Tali corsi sono stati gestiti da docenti interni. Per i corsi di alfabetizzazione iniziale ci siamo serviti anche dell'eventuale presenza degli operatori del progetto F.E.I. Per la scuola secondaria sono stati attivati anche corsi extrascolastici dal titolo "Non uno di meno" rivolti agli alunni stranieri

Laboratori interculturali ("Letture fantastiche") per tutta le sezioni della scuola dell'infanzia in orario scolastico. - Laboratori in orario scolastico alla scuola Secondaria per promuovere la conoscenza di sé e dell'altro e, attraverso questo strumento, sviluppare, ampliare e approfondire la competenza interculturale, competenza fondamentale per promuovere nella scuola un clima di scambio, di riconoscimento delle culture, prevenendo i conflitti, le distanze, le esclusioni per costruire un progetto e un orizzonte comuni a partire da radici e storie differenti.

- **GENITORI IN CLASSE: per le scuole dell'infanzia**

Questa azione progettuale è quella di riflettere sulle diverse culture presenti sul territorio di Impruneta, partendo dagli attori principali attori del percorso migratorio: i genitori. La presenza del genitore in classe che racconta il paese di origine permette al bambino di fortificare la propria identità e appartenenza, di valorizzare la propria cultura sia per sé che per altri. Il progetto va avanti da tre anni

- Un "**Mondo a Scuola**": filo conduttore del progetto è stato il cibo e per 3 anni è stato proposto un piatto etnico tipico dei vari Paesi, con cadenza mensile. Non solo, è stata poi fornita la ricetta a ogni bambino. Un modo questo per condividere anche con le famiglie l'esperienza fatta a scuola. Ogni insegnante ha sviluppato un percorso (in sezione, in classe, o per plesso) spaziando da: Musica e danze, giochi, arti grafiche, film, letture di fiabe e leggende, alimentazione, ambiente, feste e religione. Ogni lavoro fatto dalle classi è stato poi raccolto in una mostra finale, allestita presso la Scuola Media "D. Ghirlandaio di Tavarnuzze".

- **Formazione docenti:** L'Istituto ha partecipato ad un corso di monitoraggio, "**Un passo dopo l'altro**", dei percorsi degli alunni stranieri organizzato dal **Comune di Firenze**.

Ha partecipato a corsi e giornate di aggiornamento organizzati da vari Istituzioni ed Enti :

ARCI: "Una scuola per tutti"

C.I.D.I.: "La didattica dell'italiano come L2"

Miur 2007- Giornata Europea delle Lingue 2008 –

Corsi organizzati anche presso il Nostro Istituto (progettare l'Accoglienza 2007) e dal Centro Interculturale di Pontassieve.

Uguadi 2 (marzo- maggio 2013)

Il nostro Istituto ha un accordo di Rete con gli Istituti di Greve in Chianti, Tavarnelle e S.Casciano.

2.2.1 Valutazione delle esperienze in atto: (indicare i limiti e i caratteri positivi)

I progetti effettuati, continuativi nel tempo, si sono rivelati efficaci ed indispensabili per alunni e docenti. La partecipazione degli allievi è stata numerosa. I docenti hanno accertato il miglioramento delle abilità linguistiche e comunicative.

L'inserimento degli alunni stranieri si è strutturato in tre momenti fondamentali: l'accoglienza, l'intervento linguistico ed una specifica attenzione alla dimensione interculturale; il tutto nella prospettiva di una continuità didattica fra i tre ordini di scuola.

E' importante oggi mettere al centro l'approccio interculturale e riconsiderare in questa prospettiva i contenuti del curriculum comune: storia, geografia, matematica, letteratura, lingua straniera, musica, arte, nuovi linguaggi comunicativi sono una occasione di formazione alla valorizzazione della diversità, perchè permettono di accostarsi non solo a diversi "contenuti", ma anche a strutture e modi di pensare differenti, con metodologia di insegnamento e apprendimento accessibili a tutti, perchè non fondate essenzialmente sulla lingua italiana ma nell'approccio culturale volto allo sviluppo delle competenze e non solo della conoscenza.

E' necessario porsi in un'ottica dell'educazione interculturale e considerare le diverse culture di cui sono portatori gli alunni stranieri come risorse positive per i processi di crescita della società e delle persone, in generale in una prospettiva di reciproco arricchimento. Il bambino straniero non deve essere quindi vissuto come un problema da delegare a qualche "figura specifica" ma deve essere accolto come una risorsa e come stimolo per un modo diverso di fare scuola finalizzato al senso della mondialità.

2.3 **Risorse** che l'Istituto può mettere a disposizione per il piano di gestione della diversità (risorse tecnologiche, beni di facile consumo, laboratori, spazi attrezzati, aule, figure professionali, risorse finanziarie, relazioni con il territorio)

Il nostro Istituto per il PDG mette a disposizione:

- risorse interne (Una commissione sull'accoglienza e 3 funzioni strumentali)
- risorse finanziarie attribuite dal Miur per i progetti in rete di scuole a forte processo migratorio
- risorse finanziarie attribuite con i fondi PEZ
- definizione di procedure condivise (protocollo di accoglienza)
- materiali didattici, informativi e strumenti (test di ingresso) forniti dal Centro Interculturale di Pontassieve
- consolidate forme di collaborazione con l'Ente Locale e le altre agenzie territoriali
- la relazione con le altre scuole in rete (San Casciano- Greve- Tavarnelle)
- ogni plesso dell'Istituto è dotato di Aule lim e Aule computer e spazi dedicati ad attività in piccolo gruppo

3- Obiettivi del Piano

3.1 **Obiettivi generali** (obiettivi *strategici* che tendono a realizzare le finalità definite in base all'interpretazione di "diversità" e a i "concetti chiave" di cui al punto 1. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione sulla tipologia di cambiamento di medio e lungo termine che si vuole apportare attraverso la sperimentazione del PGD)

Gli obiettivi strategici in base al punto 1 sono così di riassumere:

1. Innovare i curricoli disciplinari: Individuare gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, per poterli utilizzare al termine del percorso per la valutazione e favorire nell'alunno la motivazione alla prosecuzione degli studi e il suo successo formativo. Integrarli in senso interculturale. Avviare una formazione per i docenti in tal senso.
2. promuovere l'insegnamento dell'italiano L2 di qualità, come lingua di contatto e come lingua veicolare, anche attraverso modalità e strumenti multimediali e metodi specifici.
3. presentare gli aspetti culturali ed espressivi dei Paesi d'origine nei percorsi curricolari comuni, portando l'attenzione alle molteplici forme di scambio e della stratificazione fra culture.
4. rilanciare l'educazione interculturale per tutti: docenti, famiglie, contesto in cui opera la scuola
5. redigere un piani di studio personalizzati finalizzati all'inclusione e alla valorizzazione.

3.2 **Obiettivi organizzativi specifici** (obiettivi *gestionali* legati all'attività ordinaria, che portano a risultati rilevabili, misurabili, di carattere permanente. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione puntuale sui cambiamenti concreti che verranno apportati attraverso la sperimentazione del PGD, e che potranno essere misurati e valutati nel breve termine)

Il PDG avrà la durata dell'intero anno scolastico 2013-2014, ma con prospettiva pluriennale. Sarà monitorato dalle 3 funzioni strumentali con l'ausilio della commissione Accoglienza e da parte dei Consigli di classe.

Al Collegio di settembre sarà condiviso il Piano, già adottato nelle linee generali al Collegio finale di giugno. Saranno incrementati i momenti di condivisione fra i docenti di ogni ordine di scuola appartenenti all'Istituto.

Sarà previsto una verifica intermedia dell'andamento del progetto a dicembre – gennaio, con la raccolta della documentazione prodotta dalle varie scuole sull'avvio del progetto sulla base della verifica delle programmazioni dei Consigli di Classe.

Materiali di lavoro:

1. Elaborazione di schede di rilevazione delle competenze linguistiche
2. Adattamento dei curricoli per alunni stranieri e delle programmazioni
3. Modulo esempio di Piano didattico individualizzato primaria e secondaria (PDP)
4. Criteri di valutazione adeguati per gli alunni di primaria e secondaria

4 –Articolazione del Piano

Tipologia del piano (indicare):

A - PIANI complessi ed articolati, progetti di trasformazione a carattere continuativo che investono molteplici aspetti della vita scolastica, ridisegnano gli spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli, in modo da realizzare significative trasformazioni dell'organizzazione e delle relazioni educative

B - PIANI mirati ad attività limitate e specifiche, attività, laboratori che riguardano un campo determinato (una disciplina, un problema concreto,), una classe, alcune classi, destinati a realizzare un prodotto, un evento, che eventualmente nella loro attuazione, per le modalità con cui sono organizzate e condotte, tendano a realizzare uno "sfondo integratore"

C - PIANI embrionali e promozionali, destinati a promuovere e sostenere un piano di gestione delle diversità nelle scuole che non sono state ancora coinvolte o nelle scuole il cui coinvolgimento è stato parziale e limitato, ma che tuttavia intendono far parte di questo progetto complessivo

4.1 Descrizione dell'azione principale e delle singole attività nelle quali si articola

Azione 1. Analizzare il curricolo esistente per cogliere impostazioni e messaggi etnocentrici e svalorizzanti nei confronti della differenza e degli altri.

- porre attenzione alle componenti "nascoste" del curricolo (organizzazione, comunicazione in classe, metodologia, sistema di valutazione) di tipo emarginante.
- sperimentare percorsi curricolari con approccio interculturale e le metodologie adeguate.

Azione 2. Ridefinire gli obiettivi, i contenuti, l'organizzazione scolastica, la valutazione. Per quanto riguarda gli obiettivi formativi che dovrebbero essere alla base di un curricolo interculturale, essi vengono formulati come promozione di:

- il senso di appartenenza
- la capacità di decentramento
- la tensione verso l'unitarietà
- la mentalità democratica
- la capacità di ascolto
- il lavoro in gruppo

Azione 3 Creazione di un modello di PSP secondo il livello di competenza linguistica:

A1 base, A1 avanzato, A2, B 1,

Azione 4. individuazione degli obiettivi essenziali per le singole discipline

Azione 5. Individuare attività specifiche adattate per ogni ambito o disciplina a livello di competenza linguistica.

Azione 6. valutazione e verifica coerente con il PSP

Azione 7. Sperimentare una didattica inclusiva legata all'utilizzo delle nuove tecnologie

Azione 8. Condivisione della fase di studio ed eventuale sperimentazione con l'intero Collegio a fine a.s. 2013-2014 per renderlo pienamente attuabile dall'anno scolastico 2014-2015

4.2 Tempistica di massima per l'azione complessiva e per ogni attività identificata (si ricorda che le attività dovranno comunque concludersi entro e non oltre il 30/06/2014)

Azione 1 e azione 2 Saranno svolti nel periodo settembre- ottobre 2013 da un gruppo di lavoro individuato dal Dirigente Scolastico.

Azione 3- azione 4 - azione 5 - azione 6 - azione 7 saranno svolte durante la parte restante dell'anno scolastico 2013-2014

Tutte le azioni previste hanno necessità di un esperto formatore messo a disposizione dallo staff di UguadiLab. In particolare per la revisione dei curricula.

4.3 Classi e numero alunni coinvolti. Risorse umane che si intendono impiegare: docenti (con riferimento alle classi e alle discipline), altro personale(amministrativo, tecnico, educatori o mediatori esterni). Precisare ruoli e compiti.

Gruppo di lavoro di docenti coordinato dall'esperto per l'elaborazione di una proposta di revisione interculturale dei curricula e delle metodologie didattiche più opportune per l'inclusione. Gruppo di lavoro di docenti per predisporre il materiale relativo agli apprendimenti della lingua italiana.

Individuazione di alcune classe di vari livelli e sedi per attività sperimentali da realizzare come ricerca/azione nell'a.s. 2013-2014.

Dal 2014-2015 coinvolgimento totale degli alunni, classi, docenti e famiglie sul Piano per la gestione dell'intercultura.

Altro personale:

Mediatori culturali messi a disposizione dal Centro di Pontassieve

Tecnico informatico

4.4 Risorse materiali da mettere a disposizione: materiale di consumo, spazi, laboratori, beni durevoli

Laboratorio informatico

Aule con LIM

Aula Polivalente

4.5 Indicare i prodotti concreti (se del caso) di ogni attività prevista (ad esempio: un nuovo calendario interculturale, la costituzione di un Consiglio di Cooperazione, materiali didattici innovativi, etc.)

Modello di PSP

Proposte di attività per ogni disciplina e ambito

Realizzazione di percorsi da svolgere in classe (per tutte le discipline) con l'utilizzo di : LIM e lavagna; utilizzo di mappe concettuali, uso del testo, uso di immagini, cooperative learning, tutoring

4.6 Risultati attesi (indicare i risultati attesi entro la fine dell'a.s. 2013/2014)

A giugno 2014 sarà effettuata una valutazione del percorso e sarà approvato dal Collegio il PSP che permetterà al nostro istituto di utilizzarlo fin dall'anno scolastico 2014-2015. Essere pronti per iniziare nel 2014-2015 l'attuazione completa e generalizzata del Piano per l'intercultura.

4.7 Modalità previste per il monitoraggio, la documentazione e la diffusione delle attività svolte, e l'eventuale estensione al resto dell'Istituto dei risultati e degli stili di lavoro utilizzati

Al Collegio di settembre 2013 sarà condiviso questo documento, e sarà stabilito il numero preciso dei docenti che prenderanno parte al lavoro previsto nei gruppi di sperimentazione.

A dicembre- gennaio sarà calendarizzata una verifica intermedia dell'andamento del progetto e, con la raccolta della documentazione prodotta dalle singole scuola.(Elaborazione di schede di rilevazione delle competenze linguistiche -Modulo esempio di Piano didattico individualizzato primaria e secondaria (PDP)- Criteri di valutazione per gli alunni di primaria e secondaria, Nuovi Curricoli interculturali).

Giugno 2014 – Verifica finale delle sperimentazioni e predisposizione dell'attuazione generalizzata dal settembre 2014. Nel 2014-2015 valutazione dei benefici sul benessere scolastico e culturale per l'attuazione del Piano dell'intercultura.

Scuola/e proponente/i (indicare la denominazione della scuola, con relativo indirizzo, e-mail, telefono e fax. Nel caso di più scuole coinvolte, ripetere tali informazioni per ogni scuola. Indicare anche i plessi. Indicare il nominativo del Dirigente Scolastico di ogni istituto coinvolto)

QUADRO CONOSCITIVO DELL' ISTITUTO COMPRENSIVO SAN CASCIANO IN VAL DI PESA

ISTITUTO COMPRENSIVO
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA
Via Empolese, 14 - 50026
San Casciano in Val di Pesa (Fi)
Tel. 055820171
Fax 0558228121
email fiic861008@istruzione.it

L'I.C. di S. Casciano è composto da 8 plessi di Scuola dell'Infanzia, 3 plessi di Scuola Primaria e uno di Scuola Secondaria di Primo Grado dislocati sul territorio comunale.

SCUOLA DELL'INFANZIA BARGINO
Via Cassia per Siena – Bargino
San Casciano Val di Pesa (Fi)
Tel. e Fax: 055 8249261
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA DELL'INFANZIA CAPOLUOGO
Via San Francesco
San Casciano Val di Pesa (Fi)
Tel. e Fax: 055 820461
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA DELL'INFANZIA CERBAIA
Via Napoli 31 - 50020 - Cerbaia
San Casciano Val di Pesa (FI)
Tel. e Fax: 055826328
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA DELL'INFANZIA CHIESANUOVA
Via Faltignano – Chiesanuova
San Casciano Val di Pesa (Fi)
Tel e Fax 055 8242477
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA DELL'INFANZIA CROCE DI VIA
Via Empolese, 83
San Casciano Val di Pesa (Fi)
Tel. e Fax: 055 8260052
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA DELL'INFANZIA MERCATALE

Via Cofferi – Mercatale
San Casciano Val di Pesa (Fi)
Tel. e Fax 055 8217898
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA DELL'INFANZIA MONTEFIRIDOLFI

Via Sant'Anna – Montefiridolfi
San Casciano Val di Pesa (Fi)
Tel. e Fax 055 8244269
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN PANCRAZIO

Via San Pancrazio – San Pancrazio
San Casciano Val di Pesa (Fi)
Tel. e Fax: 055 8248145
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA PRIMARIA NICCOLÒ MACHIAVELLI

Via Empolese 14 - 50026
San Casciano Val di Pesa (FI)
Tel. 055820171 - Fax 0558228121
email fiic861008@istruzione.it

SCUOLA PRIMARIA MERCATALE

Via Cofferi, 1 – Mercatale
San Casciano Val di Pesa (FI)
Tel. e Fax: 055 821040
email: fiic861008@istruzione.it

SCUOLA PRIMARIA GIANNI RODARI

Via Napoli, 33 - 50020 - Cerbaia
San Casciano Val di Pesa (FI)
Tel. e Fax: 055825016
email: primaria.rodari@aruba.it

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO IPPOLITO NIEVO

Via della Libertà, 55
50026 San Casciano Val di Pesa (FI)
Tel. e fax 055820150 - 0558228489
email fiic861008@istruzione.it

Referente della proposta (indicare nome e cognome, e-mail, cell., Istituto di appartenenza, ruolo ricoperto)

ISTITUTO COMPRENSIVO
SAN CASCIANO IN VAL DI PESA
Via Empolese, 14 - 50026
San Casciano in Val di Pesa (Fi)
Tel. 055820171
Fax 0558228121
email fiic861008@istruzione.it

Referenti del Progetto: Insegnanti Commissione UGUADI 2

Arcolini Daniela - Scuola Infanzia - daniela.arcolini13@gmail.com cell 333 8071638
Gheri Carolina - Scuola Primaria - gherca@hotmail.com
Redditi Catia - Scuola Primaria - FS Intercultura - catiaredditi@gmail.com cell 3200850556
Lepri Letizia - Scuola Secondaria - letizia.l@libero.it
Lorini Nicoletta - Scuola Secondaria - FS Handicap e Disagio - nicolori1@alice.it

1. Esplicitazione del “mondo di valori” che dà senso alla proposta del PDG e che fornisce criteri per la scelta delle strategie

1.1 Esprimere sinteticamente i **Concetti Chiave** che qualificano il PDG, cioè le categorie in base alle quali si rileva e si valuta “il mutamento” nel modo di pensare le cose, di sentirle, di giudicarle, nei criteri di decisione, che con l’attuazione del PGD ci si propone di conseguire.

CONCETTI CHIAVE PER LA MESSA IN ATTO DEL PGD

A tal fine risultano fondamentali alcune azioni:

CONDIVISIONE

ogni azione messa in atto nelle scuole dell’Istituto deve essere condivisa: a tal fine si propongono incontri periodici secondo un calendario definito ad inizio anno scolastico tra coordinatori di plesso, referenti dei progetti e Funzioni Strumentali per aggiornare le necessità emergenti e ricercare a livello collegiale le possibili soluzioni e risorse. È auspicabile anche la costituzione di una commissione fissa, che abbia il compito di oggettivare le prove che saranno utilizzate per la rilevazione e la valutazione delle competenze iniziali e per le verifiche intermedia e finale di ogni percorso. La commissione deve garantire anche l’adozione del Protocollo di Accoglienza, l’attuazione dei PDP e BES e di tutte le pratiche volte a favorire il sostegno necessario agli alunni e agli adolescenti nei percorsi di insegnamento-apprendimento.

- Condivisione delle scelte metodologiche e didattiche specifiche per ogni scuola ma pensate secondo una continuità verticale. La continuità tra i vari ordini e gradi di scuola deve potersi realizzare come continuum di esperienze che tengono conto delle competenze pregresse: ciò è possibile solo raccordando i curricoli verticali e

prevedendo attività svolte a coinvolgere le scuole in modo trasversale.

- Condivisione nella partecipazione attiva ai percorsi di formazione e aggiornamento professionale del personale docente e non docente: si propongono alcuni corsi incentrati sull'acquisizione delle metodologie di Cooperative Learning, di didattica laboratoriale, di empowerment (potenziamento ed autopotenziamento).
- Condivisione per l'individuazione di uno sportello gestito da esperti della pedagogia dell'educazione per il sostegno al lavoro del docente e di uno sportello con psicologo per il sostegno ai discenti.
- Condividere l'idea pedagogica di alunno capace di partecipare attivamente al processo di apprendimento e di valutazione delle proposte formative attraverso la compilazione di questionari di valutazione, l'attuazione di assemblee di classe, l'adozione dei Consigli di Cooperazione. Si auspica di valorizzare anche e, soprattutto, il "saper fare" e le competenze trasversali concernenti all'attività umana e di cittadinanza (Life Skills). La valutazione dovrà coinvolgere anche i genitori con la compilazione di questionari e la partecipazione attiva ai Consigli di Intersezione e Interclasse.

La metodologia che può sostenere un impianto così articolato e complesso per lo sviluppo delle competenze potrà privilegiare il problem-solving, inteso come dinamismo costruttivo che riconosce flessibilità ai contenuti curricolari specifici e una maggiore possibilità di personalizzazione.

COINVOLGIMENTO E COOPERAZIONE A VARI LIVELLI ISTITUZIONALI

- alunni intesi non solo come interlocutori ma come risorsa umana capace di promuovere il proprio e l'altrui processo di insegnamento-apprendimento e ciò è possibile rispettando i tempi ed i ritmi di apprendimento di ognuno.
- docenti di ogni ordine e grado in servizio nelle istituzioni scolastiche per la messa in atto delle attività didattiche nelle classi/sezioni e con i gruppi di lavoro, per l'osservazione degli alunni, per la verifica intermedia e finale e la documentazione del percorso svolto. Il docente è la risorsa umana dell'Istituto che, nell'attuale situazione storica della scuola e del sistema formativo deve assumersi oneri di grande responsabilità nei confronti delle giovani generazioni. Spesso, però, i docenti possono vivere la situazione di incertezza e solitudine come insostenibile: il PGD può intervenire per sostenere e rafforzare la loro azione raccordando le risorse e socializzando le possibili proposte di soluzione ai problemi
- Dirigente Scolastico, DSGA e il personale ATA di segreteria per la gestione delle risorse materiali, per la contabilità e la gestione delle risorse economiche, per le attività amministrative e per i rapporti con gli uffici territoriali, per i rapporti con le Figure Strumentali e i referenti dei progetti, per tenere i contatti con i DS e DSGA degli Istituti Comprensivi di zona con i quali l'istituto è in rete
- Funzioni Strumentali e referenti dei progetti per la rilevazione dei bisogni e delle risorse, la progettazione, il monitoraggio in itinere, la verifica intermedia e finale delle attività e degli interventi previsti dal PGD, affinché ognuna possa apportare il proprio contributo in base alle conoscenze specifiche sviluppate nel settore di riferimento
- personale ATA in servizio presso la scuola come collaboratori amministrativi e scolastici

COINVOLGIMENTO E COOPERAZIONE CON ENTI E ASSOCIAZIONE TERRITORIALI

- Comune di S. Casciano V.P. e, in particolar modo gli Uffici Pubblica Istruzione e Assessorato alle Politiche Sociali, la Biblioteca Comunale che organizza lezioni interattive rivolte ai piccoli lettori e a i lettori navigati, alla scuola e alle famiglie per avvicinare gli alunni e gli adulti ai molteplici codici della lingua scritta e orale, organizza mostre e conferenze per tutta la cittadinanza
- Centro Interculturale di Pontassieve che mette a disposizione della scuola la competenza dei mediatori linguistici e culturali preposti all'accoglienza e al sostegno linguistico per gli alunni stranieri
- genitori degli alunni per promuovere il necessario raccordo tra scuola ed extrascuola e la continuità tra le esperienze personali e quelle sociali
- ASL della zona Firenze sud-est per gli interventi a livello specialistico e sociale come sostegno agli alunni e alle famiglie
- associazioni ricreative che organizzano corsi per l'insegnamento dell'Italiano L2 agli adulti e ai ragazzi e promuovono attività di sostegno allo studio individuale e facilitano il lavoro in gruppo e le attività di gioco in orario extrascolastico
- associazioni sportive presenti sul territorio per promuovere la socializzazione in situazioni di gioco e l'inclusione nei gruppi di riferimento
- Banca del Chianti Fiorentino che sostiene e finanzia alcuni progetti formativi.
- banda Oreste Carlini di S. Casciano V.P.
- Cooperativa di Solidarietà Sociale "Le Rose" che da cinque anni collabora con la scuola primaria Rodari per la realizzazione del progetto "Vivi il giardino"
- COOP che, per le scuole della zona Firenze sud-est, propone percorsi formativi inerenti ai temi del consumo consapevole

1.2 Interpretazioni delle diversità: definire le tipologie di diversità su cui il piano interviene (es: provenienza sociale, scelte culturali e religiose, genere e orientamento sessuale, abilità/disabilità, stili comunicativo-relazionali e di apprendimento).

INTERPRETAZIONE DELLE DIVERSITÀ (Motivi che sostengono la realizzazione del PGD)

Il PGD coinvolge tutti gli alunni dell'Istituto e tutto il personale docente, direttivo e ATA e si propone l'obiettivo di costruire una relazione educativa che porti al riconoscimento del proprio ruolo per tutti i partecipanti, intrecciando relazioni anche con gli enti e le associazioni presenti sul territorio.

L'Istituto Comprensivo di S. Casciano V.P. rileva la presenza delle seguenti criticità:

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) fanno parte della più ampia gamma dei Disturbi dello Sviluppo. Per DSA si intende il mal funzionamento di uno specifico dominio dell'apprendimento scolastico che è accompagnato da una relativa sofferenza psicologica in relazione ad un difficile adattamento al contesto.

La Consensus Conference del 2007 che ha descritto le linee guida per la diagnosi ha definito più tipi di disturbi in relazione al dominio deficitario: la dislessia, disturbo specifico della lettura, la disortografia disturbo nell'apprendimento della scrittura e delle regole morfosintattiche, la

disgrafia disturbo nella realizzazione grafica del grafema e la discalculia, disturbo nelle abilità di calcolo e/o nell'apprendimento delle procedure di calcolo e/o debolezza nella strutturazione delle componenti di cognizione numerica.

La legge 170 del novembre 2010 ha investito la scuola del compito di riconoscere tali disturbi.

DIVERSITÀ PSICOFISICA

Il deficit psicofisico (che è un fatto personale) e, quindi, una condizione oggettiva e permanente che determina il bisogno della classe intesa, nel suo insieme, come risorsa e supporto che condivide con lui le esperienze.

HANDICAP

È un fatto sociale che determina una difficoltà cognitiva o un disagio che impedisce lo sviluppo armonico della personalità.

Progettare un percorso formativo significativo richiede, in primo luogo, la predisposizione di un'effettiva comunicazione a livelli diversi e con varie forme di linguaggio verbale e non verbale che facilitino le relazioni: trattandosi di uno sfondo integratore mirato a coinvolgere in modo attivo le diversità dobbiamo prevedere anche l'uso della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) che facilita il processo di orientamento nella realtà e di apprendimento dei contenuti disciplinari e non da parte di soggetti che presentano disabilità verbali e cognitive temporanee o permanenti attraverso l'uso di componenti comunicativi speciali.

La CAA impostata consente di agire in collaborazione con l'ASL e con la famiglia, per l'attuazione di un percorso formativo individualizzato teso a spostare il focus di azione dal prodotto (inteso come raggiungimento di un obiettivo stabilito dall'esterno) al processo (inteso come valutazione dell'apprendimento funzionale alla comprensione della realtà circostante).

INTERCULTURA

Il termine include lo scambio di valori, di relazioni e di conoscenze, gli incontri con l'altro attraverso una molteplicità di forme di comunicazione e di linguaggi.

La presenza di culture impone di cambiare obiettivi fotografici al fine di osservare la realtà da punti di vista diversi.

L'Intercultura è un modo diverso di interpretare la realtà circostante, di pensare con concetti nuovi per affrontare i problemi concreti (salute, conoscenza, spazio, tempo) del mondo contemporaneo, utilizzando strumenti mutuati da culture diverse e da diversi punti dei punti di vista, propri della nostra e delle culture altre.

La presenza di diverse culture nella scuola e nella società non è una dimensione nuova, ma il fatto che in questi ultimi anni si sia resa più evidente e complessa sottopone i Dirigenti e i docenti ad una revisione dei propri assunti teorici di base, al bisogno di trovare nuovi "sfondi integratori" che permettano di riconoscere diversi punti di vista, diverse esperienze di vita, condividere nuove strategie e obiettivi, individuando un nuovo modo di "stare insieme a scuola".

Significa stimolare la consapevolezza legata agli aspetti di genere, cioè agli aspetti femminili e maschili della persona e alla specificità di ognuno.

DISAGIO

Il disagio scolastico è un fenomeno complesso legato sì alla scuola, come luogo di insorgenza e di mantenimento, ma anche a variabili personali e sociali, e si esprime in una grande varietà di

situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola.

2. Quadro conoscitivo del contesto scolastico e socio-territoriale in cui il Piano si inserisce:

San Casciano in Val di Pesa è un Comune di 17.247 abitanti situato sulle colline che dividono le valli del fiume Pesa e del fiume Greve a circa 15 km a sud di Firenze.

È parte della sottozona del Chianti Classico ed è un centro rinomato per la produzione dei suoi vini, dell'olio extravergine d'oliva e dei prodotti agricoli in generale.

La storia e la struttura del Comune hanno contribuito allo sviluppo di un'economia basata anche sul tradizionale artigianato e sulla piccola e media industria.

I settori dell'artigianato, agricolo e del lavoro a domicilio hanno determinato la necessità di assumere personale esterno, soprattutto giovani stranieri che, con il tempo, hanno ricongiunto a sé la famiglia di origine.

La realtà socio-culturale è in movimento, grazie anche ai nuovi insediamenti abitativi che consentono alle famiglie cittadine di insediarsi in maniera temporanea o permanente sia nei centri abitati maggiori che nella campagna.

Anche la popolazione scolastica presenta una sorta di dinamicità, soprattutto nelle scuole del capoluogo, poiché questo centro è collegato abbastanza bene ai centri limitrofi dal servizio di trasporto pubblico per le città di Firenze e Siena.

Nelle nostre scuole si registrano criticità dovute alla presenza di una popolazione scolastica eterogenea che, al contempo, attraverso il PGD possono diventare risorse per promuovere un reciproco arricchimento, spostare il proprio punto di vista, promuovere la cooperazione ed il mutuo aiuto.

Sono presenti 182 alunni stranieri provenienti da vari Paesi, sono presenti alunni diversabili, alunni con DSA certificati e non, alunni adottati, alunni che hanno una permanenza saltuaria e discontinua nella scuola.

Nella scuola Secondaria sono presenti alunni con disagio sociale e scolastico.

2.1 Principali **criticità** che i docenti devono affrontare rispetto alla questione delle diversità nel loro Istituto, con particolare riferimento alla mancanza di conoscenze e competenze interne alla scuola.

CRITICITÀ CHE LIMITANO L'AZIONE FORMATIVA

- recente costituzione del nostro Istituto Comprensivo che necessita una maggior condivisione e collaborazione tra docenti, sia per quanto riguarda la progettazione dei curricoli verticali (costruiti anche in chiave interculturale) che la condivisione degli intenti formativi. Un semplice, ma non banale esempio, riguarda anche la terminologia utilizzata per definire alcuni concetti: è facile cadere in fraintendimenti quando, alla stessa parola o azione formativa, si attribuiscono significati diversi (progettazione, programmazione, valutazione, verifica, documentazione)
- mancanza di risorse economiche per incentivare le attività di progettazione e di verifica delle attività
- assenza di un luogo fisico o virtuale dove far circolare le idee, le proposte, aprire discussioni e far circolare i materiali
- presenza saltuaria e discontinua a scuola degli alunni, soprattutto se immigrati

- inserimento nelle sezioni/classi numerose durante l'anno scolastico di alunni stranieri, spesso provenienti da paesi non comunitari
- mancanza di compresenza per garantire il successo formativo di quegli alunni che necessitano di una didattica personalizzata
- mancanza di spazi e le attrezzature necessarie per promuovere in sicurezza attività laboratoriali di vario tipo (meccanica, falegnameria, fotografia, ceramica, cucina, pasticceria, ecc...)
- impossibilità di utilizzare l'ambiente della palestra se non in concomitanza con le 2 ore destinate all'educazione fisica prevista dal curriculum scolastico. Le proposte relative alle discipline ludico sportive seguono un orientamento di tipo agonistico o amatoriale gestite dalle varie società sportive
- limitato di libri e lo spazio utilizzabile è scarso e poco accattivante, con postazioni per la lettura e la ricerca insufficienti e poco funzionali. Mancano i PC utilizzabili dagli utenti per la ricerca sul web e la consultazione on line. La biblioteca scolastica è aperta solo al mattino

POSSIBILI PROPOSTE PER IL SUPERAMENTO DELLE CRITICITÀ

Recupero dei concetti chiave e delle azioni per mettere in atto interventi a favore del PGD: si auspica che il progetto possa apportare le seguenti risorse:

- **CONDIVISIONE**
- **COINVOLGIMENTO**
- **COOPERAZIONE**
- **VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE DEI DOCENTI**
- **DELLE COMPETENZE DEGLI ALUNNI NEL RISPETTO DELLA CULTURA DI APPARTENENZA, FAVORENDO IL RECIPROCO SCAMBIO**
- **UTILIZZAZIONE DEGLI ESUBERI PER ATTIVITÀ DI SOSTEGNO AGLI ALUNNI**
- **FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE: USO DELLE LIM, PREVENZIONE DISAGIO SCOLASTICO, CONOSCENZA DEL METODO COOPERATIVO (Problem-Solving; Cooperative Learning; Circle time) e INTERVENTO DELL'ESPERTO IN CLASSE**
- **INTERCULTURALIZZAZIONE DEI CURRICOLI** (che impone al docente di ripensare al proprio metodo di insegnamento delle discipline, rispettando le conoscenze pregresse di ogni singolo alunno, evitando di demonizzare le culture altre)
- **SOSTEGNO ALL'ATTIVITÀ DEL DOCENTE CON L'ISTITUZIONE DI UNO SPORTELLO GESTITO DA ESPERTI ESTERNI**
- **FLESSIBILITÀ DEI PERCORSI FORMATIVI, ALLENTANDO LA RICHIESTA DELLE PRESTAZIONI INTELLETTUALI E VALORIZZANDO LE RELAZIONI TRA ALUNNI E TRA ALUNNI E DOCENTI**

2.2 Esperienze che l'istituto ha nella gestione della diversità (mettere in evidenza le iniziative di trasformazione del contesto di apprendimento volte a migliorare la "gestione delle diversità" già in corso nella vostra scuola, gli aspetti di queste esperienze che possono essere ripresi per gestire un piano di gestione delle diversità. Esplicitare inoltre se l'Istituto ha già svolto formazione nell'ambito dei progetti UGUADI e UGUADI2)

L'ISTITUTO HA PROMOSSO LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO UGUADI 2- MODULO N.4

HANDICAP E DISAGIO:

1) PROGETTO: UN ORTO A SCUOLA

L'esperienza di un orto a scuola intende contribuire a creare negli alunni una "mentalità ecologica" cioè un modo non solo di pensare ma anche di agire in modo più consapevole rispetto all'ambiente inteso come il contenitore della nostra vita. L'orto fornisce la possibilità di una conoscenza diretta dell'ambiente, favorisce il coinvolgimento emotivo in quanto attiva i cinque sensi, l'intera sfera della relazione umana, non mediata solo da parole e immagini.

Lo sviluppo della sensibilità verso gli elementi naturali rappresenta la base per dare fondamento ad una conoscenza teorica necessaria ad una più profonda comprensione delle problematiche ambientali. Si diventa sensibili rispetto a ciò che si impara a conoscere, ciò che ignoriamo ci lascia per lo più indifferenti.

L'idea di un microambiente offre la possibilità di studio dell'interdipendenza di tutti gli organismi che popolano un ecosistema, in piccola scala si può studiare l'effetto dei fattori che favoriscono o deprimono la crescita di una pianta, l'effetto di un fattore di perturbazione, l'effetto positivo della vicinanza di piante aromatiche nel richiamo degli insetti impollinatori, il grande lavoro dei decompositori, ecc. In senso più ampio l'orto offre ancora la possibilità di lavorare sul concetto di relazione, accettazione e consapevolezza della complessità del mondo in cui viviamo, attraverso un approccio globale e di interconnessione tra fenomeni.

L'orto vorrebbe poi contribuire a soddisfare un'esigenza di apprendimento che caratterizza ancora la fase dell'età pre-adolescenziale di esperienza pratica, inserita in un contesto reale; un apprendimento attraverso il "fare", lo sperimentare e non solo attraverso lo studio di libri.

Obiettivi generali

Sviluppare atteggiamenti più consapevoli dei ragazzi rispetto all'ambiente attraverso la presa di coscienza della relazione fra uomo e ambiente

Sviluppare capacità progettuali

Favorire uno sviluppo globale degli alunni

Rinsaldare legame con il territorio anche attraverso l'auspicabile contributo di "nonni"

Rafforzare competenze cognitive attraverso attività pratiche

Favorire una curiosità per prodotti naturali e una riflessione su un'alimentazione più sana basata anche su verdura e frutta di stagione, coltivata senza utilizzo di chimici e a km zero

Acquisire un metodo di lavoro scientifico

Stimolare l'osservazione scientifica e la consapevolezza del nesso fra causa ed effetto

Obiettivi dell'area relazionale

Mettersi in relazione con se stessi e gli altri a scuola in un contesto meno strutturato, stimolando la discussione di gruppo

Promuovere la collaborazione e la cooperazione

Promuovere atteggiamenti di cura, rispetto e responsabilità per un progetto comune

Promuovere un senso di identificazione con il gruppo classe e con la scuola di appartenenza

Promuovere il senso di solidarietà con gli altri e l'integrazione del diverso da sé.

Attività nell'orto

Identificazione di un'area adatta all'interno del giardino della scuola

Progettazione dell'orto insieme agli alunni partendo dalla progettazione degli spazi alle piante da utilizzare (ricerca di quali piante possano essere seminate con ciclo autunnale/primaverile in base anche alle loro esigenze. Preparazione di talee di aromatiche e officinali)

Preparazione letto di semina e costruzione di aiuole. Gli spazi da utilizzare verranno delimitati con materiale di recupero in collaborazione con l'insegnante di tecnica.

Concimazione (con compost fornito dal Comune)

Semina e /o messa a dimora di talee

Eventuale sarchiatura o attività di generale manutenzione

Raccolta

Attività di osservazione e produzione elaborati

Osservazione sulla crescita delle piante

Registrazione delle attività (diario dell'orto)

Documentazione grafica e fotografica delle varie fasi dell'attuazione del progetto.

Preparazione scheda delle piante (esigenze colturali, caratteristiche botaniche e proprietà nutritive)

Contenuti disciplinari

Elementi di botanica. Ecosistema, nicchia, rete, produttori/consumatori/decompositori, ciclo dell'acqua, ciclo della materia, classificazione biologica, diversità, fattori biotici e abiotici che influenzano la crescita delle piante. Studio dei movimenti del Sole e attività di orientamento.

Riferimenti al calendario lunare ed altri elementi nella tradizione popolare

Tipi di piante utilizzabili

Piante aromatiche ed officinali (perenni)

Alloro, artemisia, lavanda, timo, elicriso, rosmarino, timo, maggiorana, menta, melissa, malva, salvia, origano, borragine

Grano, orzo, avena, farro

Baccelli, piselli

Fiori

TEMPI

Novembre-maggio

2) PROGETTO D.U.E: “DIVERSI E UNICI”

Il progetto D:U.E (Diversi e Unici) è rivolto a tutti gli alunni delle scuole primarie e si propone l'obiettivo di riconoscere la diversità come potenziale da esprimere in una comunità scolastica che accoglie, sollecita e promuove i molteplici linguaggi in cui essa può formarsi, all'interno di un contesto scolastico che sappia articolare i tempi, organizzare gli spazi e proporre le attività didattiche in risposta alle singole diversità.

Privilegiando la didattica laboratoriale, organizza lo svolgimento individualizzato del curricolo, valorizzando l'apporto personale ed il riconoscimento del saper fare.

Il lavoro di gruppo (Cooperative Learning) è organizzata secondo l'interdipendenza positiva che punta sulla collaborazione; la responsabilità individuale; l'interazione costruttiva diretta e incentrata sullo scambio di conoscenze, la socializzazione delle competenze e d il mutuo aiuto; l'uso di abilità sociali essenziali per l'aggregazione dei membri all'interno del gruppo di lavoro; la valutazione dove gli stessi alunni sono chiamati a valutare sia il procedimento del percorso svolto che i risultati raggiunti.

Il progetto prevede l'attuazione di un protocollo di intesa tra il Comune di S. Casciano V.P., l'Azienda Sanitaria e l'Istituto per attuare una programmazione coordinata degli interventi nell'ambito della tutela minorile per conoscere le rispettive e peculiari iniziative portate avanti dai soggetti coinvolti; definire i reciproci impegni tra le parti, circa i tempi, le procedure e le modalità attuative degli interventi, le risorse finanziarie, strutturali, strumentali e professionali; assicurare ai minori e alle famiglie interventi il più possibile efficaci, continuativi e organici, oltre ad essere coordinati tra i vari soggetti competenti.

Il protocollo si riferisce ai soggetti in situazione di:

- disagio socio culturale e relazionale
- disagio socio-familiare
- rischio di emarginazione

Il progetto interviene nelle situazioni di deficit psicofisico per:

- rilevare accuratamente la presenza di problematiche psico-fisiche e individuare gli interventi che possono sostenere i docenti nel lavoro con gli alunni con problemi psico-fisici, integrando il lavoro svolto dagli insegnanti di sostegno e dagli educatori
- applicare le procedure e le modalità necessarie ad attivare interventi mirati ad ottenere l'aiuto degli enti socio-sanitari preposti (ASL, assistenti sociali, cooperative, ecc.)
- prevedere attività di formazione per insegnanti
- rilevare la presenza delle barriere architettoniche nella scuola, l'accessibilità ai vari locali, la presenza di strumenti e materiali adeguati alla didattica con i bambini con deficit.

Nell'ambito del Progetto D.U.E l'equipe specialistica ASL SMIA sud-est ha rilevato il bisogno, per alcuni alunni, di poter accedere ad attività educativo-riabilitative per migliorare le dinamiche sociali all'interno del gruppo.

3) PROGETTO D.U.E: “VIVI IL GIARDINO”

Il progetto è rivolto agli alunni della scuola primaria di Cerbaia, in collaborazione con la Cooperativa Sociale “Le Rose” e prevede la collaborazione dei genitori e dei nonni.

Si rivolge a tutti gli alunni anche se vuole privilegiare le attività manipolative da parte degli alunni portatori di handicap e con deficit psicofisico.

Si propone di vivere il giardino della scuola come punto di partenza per scoprire le caratteristiche

del territorio a livello ambientale e storico. Le attività sono mirate alla gestione di spazi adibiti ad orto e alla costruzione di labirinti e capanne in terra cruda per il gioco.

Il progetto, oltre a individuare gli obiettivi formativi inerenti all'osservazione, esplorazione e rispetto dell'ambiente naturale e umano inteso come sistema ecologico e individuare percorsi di studio inerenti all'educazione ambientale, si propone di raggiungere traguardi affettivo – relazionali mirati a sviluppare

- la conoscenza di se stessi, al rispetto per la propria vita e quelle altrui e al superamento del giudizio
- gli atteggiamenti e comportamenti di solidarietà umana e rispetto delle risorse ambientali e dei beni personali
- e promuovere l'empatia e la capacità di valutare aspetti positivi, negativi o problematici nell'incontro con l'altro
- la collaborazione e la cooperazione

Il progetto prevede un'organizzazione delle attività per permettere il raggiungimento degli obiettivi:

Formazione di un gruppo di genitori che abbia compiti organizzativi.

Attivazione di un laboratorio di giardinaggio nell'ambito del Progetto D.U.E e dei laboratori compresi nella programmazione di scienze delle singole classi.

Potatura delle siepi da parte di un gruppo di genitori e di nonni.

Consolidamento della recinzione dell'orto.

Restauro/ricostruzione o demolizione della capanna in terra cruda.

Organizzazione di giornate di lavoro nelle quali gli insegnanti e gli alunni durante l'orario scolastico e i genitori e nonni dalle 16,30 in poi effettueranno opere di manutenzione ordinaria.

Sostituzione di alcuni alberi seccati.

Riverniciatura dei giochi a terra

Opere che si renderanno necessarie in corso d'anno.

Nell'ambito del Progetto "Dal Chianti al Valdarno" abbiamo richiesto la partecipazione ad un laboratorio per le classi terze in collaborazione con la Cooperativa Le Rose che potrebbe essere rivolta alla costruzione di nuovi arredi o alla manutenzione di ciò che abbiamo.

4) PROGETTO " QUESTI SIAMO NOI"

Questo progetto nasce dal bisogno di alcuni bambini della Scuola Primaria di poter frequentare attività educative e riabilitative per migliorare l'inserimento sociale. Tale progetto e' svolto dall'equipe medica della ASL SMIA, la quale ha pensato di lavorare con un gruppo di bambini, in un contesto più contenuto e protettivo, per per circa 2 ore a settimana per un periodo limitato di tempo.

Il gruppo di bambini e' eterogeneo per età e con difficoltà diverse tra loro.

Gli obiettivi su cui hanno lavorato tendono a:

- sviluppare la comunicazione
- sviluppare fantasia e immaginazione
- migliorare la conoscenza di se è degli altri
- migliorare l'autostima
- aumentare la motivazione all'apprendimento
- potenziare aree di funzionamento cognitivo.

Il filo conduttore del percorso e' stato il gioco poiché per tali bambini e' lo strumento principale di apprendimento di abilità e competenze.

Il progetto e' stato diviso in tre fasi:

- collaborazione attiva tra scuola e ASL per condividere i contenuti verificando in

itinere il percorso dei bambini . Costruzione di un rapporto con il gruppo dei bambini e osservazione delle dinamiche interne e sono state legate ai bisogni educativi dei bambini che ogni volta sono emersi.

Le attività sono sempre distinte da momenti precisi (cerchio iniziale, attività, rilassamento, cerchio finale rielaborativo e saluto del gruppo).

Le attività svolte sono state:

- movimento: danza movimento terapia, giochi ritmici e motori, giochi per l'autoregolazione, giochi per la percezione del se'.
- rilassamento: attività con musica, di immaginazione e di ascolto. Favorire il rilassamento e la percezione riconoscendo le sensazioni.
- autostima: giochi per conquiste personali, premi e cartelloni di gruppo, specchio magico, sagome colorate....
- motivazione all'apprendimento: valorizzazione di esperienze e sentimenti.

Tale progetto e' stato realizzato dalle educatrici professionali del servizio pubblico presso il comune di san casciano. Nelle fasi principali del progetto si è vista la collaborazione dei docenti e dei genitori. Le funzioni strumentali hanno seguito il percorso mantenendo rapporti costanti tra educatrici e docenti dei bambini coinvolti.

DISAGIO

1) La nostra scuola (I. Nievo, secondaria di 1° grado) ha rilevato un aumento sempre maggiore dei ragazzi in situazione di disagio, una condizione di malessere che si manifesta all'interno della vita scolastica, sul piano relazionale, comportamentale e degli apprendimenti, dovuto a cause sociali, economiche, culturali.

Al fine di prevenire e aiutare gli allievi al superamento delle loro problematiche, sono stati individuati alcuni dei percorsi didattici che hanno lo scopo di raggiungere il successo formativo e diminuire la dispersione scolastica. Facilitare inoltre una consapevolezza delle risorse personali, dei propri stili e dei propri processi di apprendimento, nell'ottica di una migliore integrazione e adattamento sociale. A tal fine è stato redatto il seguente progetto.

Ipotesi di progetto per l'integrazione e il recupero di allievi in situazione di disagio

La valorizzazione di sé attraverso lo sviluppo delle competenze sportive e artigianali

Sottotitolo: **Studio Artigianato Sport
SAS**

• Analisi dei problemi del contesto

- Nella nostra scuola mancano gli spazi e le attrezzature necessarie per promuovere in sicurezza attività laboratoriali di vario tipo (meccanica, falegnameria, fotografia, ceramica, cucina, pasticceria, ecc...)
- Vi è l'impossibilità di utilizzare l'ambiente della palestra se non in concomitanza con le 2 ore destinate all'educazione fisica prevista dal curriculum scolastico.

Le proposte relative alle discipline ludico sportive seguono un orientamento di tipo agonistico o amatoriale gestite dalle varie società sportive.

- La biblioteca della scuola ha un numero limitato di libri e lo spazio utilizzabile è scarso e poco accattivante, con postazioni per la lettura e la ricerca insufficienti e poco funzionali. Mancano i PC utilizzabili dagli utenti per la ricerca sul web e la consultazione on line. La biblioteca scolastica è aperta

solo al mattino.

- **Tipologia di intervento e destinatari**

Gli allievi che non trovano stimoli e motivazioni nel seguire le aree disciplinari previste dal curriculum scolastico, si trovano in una drammatica fase di stallo nel processo di apprendimento e sviluppo di competenze fondamentali per l'ulteriore accesso alle scuole superiori o al mondo del lavoro. Gli atteggiamenti di rifiuto, opposizione e isolamento che sempre più spesso vengono messi in atto, anche attraverso forme di comportamenti aggressivi e violenti, da parte di allievi con normali capacità cognitive, ma con una fragile struttura caratteriale, sono i destinatari più idonei a questo tipo di proposta educativa.

- **Finalità e caratteristiche del progetto**

Il progetto che si delinea trova le sue ragioni della sua messa in essere in quanto si prospetta di creare percorsi alternativi di acquisizione di conoscenze e competenze partendo da contesti più vicini e consoni alla realtà dei ragazzi. La sua struttura originale e fondata su un modello alternativo e integrativo rispetto a quello scolastico rende immediatamente più accattivante la sua adesione, pur accogliendo in sé tutti quei requisiti fondamentali che creano la struttura portante di comportamenti adeguati, estendibili a tutti i contesti umani.

La valorizzazione della persona, nella fattispecie ragazzi in periodo pre-puberale e adolescenti, trova giovamento dall'acquisizione di abilità in quei settori in cui la corporeità e la manualità appaiono, nell'ottica dei giovani, più gestibili ed educabili, a confronto con quelle più spiccatamente intellettuali richieste dal curriculum scolastico. **L'imparare facendo** è alla base di questo percorso di ricerca-azione, che utilizzando gli sport di squadra quali: calcio, basket, pallavolo, pallamano ed altri.

E gli sport individuali quali: atletica, judo, ciclismo, nuoto, ecc..., promuovono attraverso la loro pratica lo sviluppo di competenze e abilità che hanno grande influenza nell'indurre profonde modifiche caratteriali e comportamentali che migliorano il senso di sé, la percezione del valore personale e l'autostima, con conseguenti ricadute positive nella relazioni, nel confronto coi pari e gli adulti di riferimento.

Gli sport di squadra favoriscono la solidarietà, la socialità, la cooperazione, l'empatia, il senso di appartenenza, il rispetto delle regole condivise, il ruolo di competenza e l'unità di intenti.

Gli sport individuali favoriscono caratteristiche psichiche, fisiche e sociali sovrapponibili a quelle richieste negli sport di squadra ma in maniera prevalente inducono una autodisciplina che fa leva su aspetti morali e volitivi che dipendono esclusivamente dall'atleta, dal suo desiderio di migliorarsi e dal confronto con se stesso più che con gli altri.

La pratica dello sport ben strutturata prevede la programmazione degli obiettivi, la periodizzazione degli allenamenti, il rispetto dei processi fisiologici e di adattamento, la tempistica e il conseguimento di risultati progressivi, l'affinamento della tecnica e delle abilità specifiche che inducono profondi cambiamenti dello stile di vita e del comportamento a tutto vantaggio del benessere della persona e del suo modo di relazionarsi.

Il progetto prevede inoltre l'acquisizione di competenze e conoscenze specifiche legate ad attività di tipo artigianale che si attivano attraverso una pratica guidata e paziente di un esperto che segue il proprio "apprendista" nel compito di affinare le sue abilità tecniche e creative specifiche della professione. L'allievo avrà modo di sperimentare direttamente quali possono essere le difficoltà da superare, le abilità da possedere e le conoscenze operative da mettere in essere per giungere alla produzione di un manufatto di pregio.

Infine lo studio diretto, mosso dagli interessi specifici dell'allievo o da necessità emergenti relative al proprio percorso formativo ed eventualmente concordato con un docente. Lo studio viene effettuato direttamente nella biblioteca comunale utilizzando i libri in dotazione, facendo ricerche su internet e producendo infine una sintesi scritta, una presentazione in power point o un ipertesto a seconda delle preferenze e delle conoscenze nell'uso dei software informatici che l'allievo avrà conseguito nel suo programma di apprendimento.

In tutto il suo percorso l'allievo potrà avvalersi di un tutor che lo assisterà nel processo di sviluppo, affinamento e monitoraggio delle sue competenze al fine di garantirgli un confronto immediato e un valido aiuto nel superamento dei problemi che inevitabilmente dovrà affrontare.

- **Risorse**

- Corsi sportivi per i giochi di squadra presenti sul territorio
- Corsi di sport individuali presenti sul territorio
- Laboratori artigiani presenti sul territorio
- Artigiano del laboratorio prescelto
- Biblioteca comunale
- PC in dotazione alla biblioteca e PC in dotazione alla scuola
- Laboratorio informatica
- Insegnante curricolare dell'area disciplinare scelta dall'allievo
- Insegnante coordinatore della Funzione Strumentale
- Educatore professionale referente del comune
- Assistente sociale
- Tutor
- Scheda di adesione al progetto per gli insegnanti
- Scheda di rilevazione iniziale
- Scheda di annotazione della modalità di frequenza
- Scheda di verifica intermedia e finale
- Materiale di cancelleria e informatico (cd)

- **Tempi:**

- Durata: 8 mesi
- Inizio: ottobre. Termine: maggio
- Frequenza settimanale: 8/12 ore totali, con la seguente ripartizione: studio e ricerca (2-3 h); artigianato (2-3 h); sport di squadra (2-3 h); sport individuale (2-3 h)
- Ripartizione giornaliera: mattutina e pomeridiana

- **Metodologie**

- Lavoro in gruppo ed individuale sotto la guida dell'allenatore
- Lavoro frontale con indicazioni operative dell'esperto
- Produzione di un prodotto finito
- Lavoro e studio nella forma operativa della ricerca e approfondimento della

tematica prescelta

- Presentazione di un elaborato di sintesi del lavoro svolto
- **Ruoli e funzioni**
 - All'insegnante curricolare spetta il ruolo di segnalare l'allievo da inserire nel progetto, valutare all'interno del consiglio di classe la disponibilità dei colleghi delle diverse aree disciplinari ad aderire al progetto, valutare gli elaborati prodotti dal candidato
 - L'insegnante della Funzione Strumentale coordina e monitorizza le varie fasi della messa in opera del progetto e si raccorda con i vari operatori
 - Il Tutor segue l'allievo durante lo studio in biblioteca ne condivide le problematiche e lo aiuta nel perseverare nelle sue attività; mantiene i contatti con le diverse figure professionali afferenti al progetto raccogliendo le informazioni relative all'apprendimento dell'allievo; si raccorda e comunica i dati all'insegnante F.S.
 - Il Responsabile uff. scuola individua i laboratori artigianali e gli operatori dei medesimi che si rendono disponibili per l'attuazione del progetto; verifica la compatibilità degli spazi per l'attuazione delle attività nei laboratori; individua i corsi comunali e/o societari per le attività sportive; si raccorda con l'insegnante F.S. e gli altri operatori afferenti al progetto
 - L'Assistente sociale svolge la sua funzione pertinente al ruolo che prevede ufficialmente la sua mansione; si raccorda con il responsabile della F.S. e gli altri operatori afferenti al progetto
 - Gli istruttori sportivi e gli artigiani dei laboratori educano l'allievo nel suo percorso formativo e comunicano con cadenza mensile i risultati conseguiti (tramite la compilazione della scheda predisposta); si raccordano col tutor e il responsabile dell'ufficio scuola
- **Obiettivi**
 - A) **formativi**
 - Cognitivi - conoscenze relative a tutte le attività svolte-
 - Operativi – competenze relative a tutte le attività svolte-
 - B) **Comportamentali**
 - Capacità di autoregolazione
 - Capacità di riduzione del conflitto
 - Capacità comunicativa
 - Rispetto delle regole
 - Capacità di problem solving
 - Capacità cooperazione
 - Capacità di collaborazione
 - Capacità di lavorare in team
 - Capacità di lavorare in autonomia

10. Creatività

9. Verifica

- Iniziale, attraverso scheda di rilevazione dei dati caratteristici

dell'allievo e della sua modalità di essere e apprendere

- Intermedia, attraverso scheda di rilevazione predisposta
- Finale, attraverso scheda di rilevazione predisposta

10. Costi

- I costi preventivati (da valutare per ogni fruitore iscritto al progetto) riguardano l'iscrizione per otto mesi ai corsi per le attività sportive e per la frequenza al laboratorio artigiano
- Retribuzione del tutor
- Materiale di cancelleria e di facile consumo
- Retribuzione degli insegnanti aderenti al progetto da compensare con i fondi previsti per le attività funzionali all'insegnamento
- I costi relativi agli altri operatori rientrano all'interno dei compensi previsti per la loro mansione (Insegnante FS, Assistente sociale, Responsabile dell'ufficio scuola)

2) TITOLO PROGETTO: "Io-Tu-Noi: Star bene in classe. Il parte"

Sottotitolo: Laboratori esperienziali di psicotesi applicata per favorire le relazioni nel gruppo classe, valorizzando la propria individualità

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Alla luce del lavoro svolto nell'anno scolastico 2011-2012 e dell'elevato indice di gradimento riscontrato tra gli alunni che hanno partecipato, si propone la seconda parte del progetto, al fine di favorire una continuità di lavoro e una maggiore interiorizzazione dei valori promossi dal progetto stesso. L'obiettivo principale è ancora quello di promuovere la valorizzazione delle differenze e le relazioni sane secondo il principio psicotesinco: "Unità nella diversità e diversità nell'unità". Inoltre il progetto propone lo sviluppo del senso di appartenenza, evidenziando l'importanza della rete sociale, facilita la crescita personale e la presa di responsabilità dei ragazzi e delle ragazze.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO:

- Promuovere i principi della solidarietà, della cooperazione e del rispetto;
- Fornire informazioni su stereotipi e valorizzare le differenze personali, secondo i principi della psicologia differenziale;
- Riflettere sul concetto di accoglienza reciproca e sull'accettazione delle diversità;
- offrire un'opportunità di ascolto e comprensione aperta all'uso di linguaggi diversificati e fondata sulla creatività personale e sull'ascolto attivo, tramite tecniche di Psicotesi interpersonale e sociale, in particolare lo sviluppo dell'empatia;
- sostenere l'autonomia personale;
- promuovere forme di comunicazione più sane ed efficaci;
- rinforzare l'autostima e la presa di responsabilità;
- incrementare le capacità di lavoro in gruppo.

INTERCULTURA

Ha scritto Vaclav Havel: "non possiamo aspettarci di raccogliere i fiori che non abbiamo mai piantato". Ciò vuol dire che dobbiamo avere il coraggio di "osare", di avere fiducia e speranza almeno nel "piantare", nel gettare semi nel cuore degli uomini e delle donne di questo mondo. Dobbiamo saper camminare con piccoli passi ma avendo dinanzi a noi grandi orizzonti. Siamo veramente di fronte ad un passaggio d'epoca e dunque ad un cambio di paradigmi. Non si tratta di operare un cambiamento di mentalità ma di acquistare una mentalità di cambiamento, una spiritualità da viandanti, un pensiero nomade.

Cresce ogni giorno il bisogno di educare le nuove generazioni alla mondialità, tuttavia non si tratta di un'educazione per gli alunni ma con gli alunni, in un approfondimento delle relazioni fra le diverse culture che oggi sono sempre più a contatto negli ambienti della nostra quotidianità, come per esempio la scuola.

Questo progetto nasce con il tentativo di scoprire, insieme agli studenti di alcune classi della Scuola Primaria e Secondaria, possibili strade per abbattere i muri che troppo spesso la mentalità comune ci invita ad alzare, partendo dal presupposto che aprirsi all'altro è un rischio troppo grande di perdita della nostra identità e dei nostri diritti.

L'obiettivo principale del progetto finanziato dal comune di S. Casciano (Assessorati alle Politiche Sociali e della Pubblica Istruzione) "Diversi e Uguali" e condotto nelle scuole da un esperto esterno è mirato alla scoperta della propria cultura, delle culture altre e degli scambi che possono avvenire tra queste in un ottica che sia antirazzista, tollerante ed aperta al fatto che il proprio modo di vedere il mondo

non è l'unico e non è il migliore di tutti.

E pertanto necessario imparare a distinguere i fatti dalle interpretazioni: siamo infatti portati ad interpretare la realtà secondo il nostro punto di vista ma quanti altri punti di vista esistono diversi dal nostro? Perché questi punti di vista diversi non hanno il diritto di essere ascoltati ed accolti così come noi pretendiamo sia ascoltato ed accolto il nostro?

1) INTERCULTURA: "GIOCHI COOPERATIVI DAL MONDO"

Il percorso che viene presentato agli alunni dai 5 agli 8 anni è improntato su attività ludico-motorie svolte in piccolo gruppo (se nella scuola è garantita la compresenza del personale docente) o con il gruppo classe (nel caso della scuola primaria).

I bambini della Scuola dell'Infanzia, attraverso il gioco cooperativo possono sperimentare situazioni in cui sia necessario prendere in considerazione il punto di vista altrui.

L'osservazione della realtà circostante, nonché l'osservazione di loro stessi o di un loro prodotto (disegno o lavoretto costruito sia individualmente che in piccolo gruppo secondo un progetto condiviso) si costituiscono come occasioni per scoprire che ognuno ha un proprio modo di esprimersi ed ha il diritto di essere rispettato.

Nella Scuola dell'Infanzia, come nel primo ciclo della Scuola Primaria è possibile proporre la lettura di storie incentrate sul tema di legalità e rispetto della diversità come diritto dell'essere persona.

Possono essere proposti giochi cooperativi dove l'obiettivo non è la vittoria da parte del singolo alunno o una competizione incentrata sull'esclusione di qualcuno, ma la partecipazione attiva in vista del raggiungimento di uno scopo comune. Tali giochi offrono spunti educativi e al contempo socio-culturali.

È luogo comune che i giochi possano rispecchiare la cultura in cui vengono giocati e, al contempo, uno stesso gioco può acquisire varianti culturali nel momento in cui viene "esportato". È vero che i giochi rispecchiano una cultura, ma è bene stare attenti a non interpretarli in maniera folkloristica o stereotipata, altrimenti il rischio è, paradossalmente, quello di pensare che se

facciamo un “gioco ritmico di mani” etiope... “gli africani hanno il ritmo nel sangue!”; oppure, se nelle Filippine l'acchiapparella si gioca muovendosi solamente su un reticolo di linee... allora “gli orientali sono un po' schematici”. E se così fosse, quale idea (pericolosa) ci possiamo fare sapendo che durante un nascondino albanese per fare tana... si deve sputare sul muro?

Il gioco è l'attività che consente di stare insieme con leggerezza cognitiva, eppure gli alunni sviluppano una quantità infinita di concetti linguistici, logici, matematici, geografici e sociali.

Anche i bambini che presentano difficoltà legate alla letto-scrittura possono sviluppare e approfondire competenze che, in contesti tradizionali, possono crearsi come ostacolo al successo scolastico. L'azione nello spazio e secondo tempi diversi, consente di sviluppare la coordinazione dei movimenti e lo sviluppo armonico del corpo e della mente.

Per gli alunni diversabili con difficoltà motorie, i giochi sono organizzati secondo il livello di abilità e prevedono l'uso dei linguaggi alternativi, verbali e non. Tra questi giochi se ne possono indicare alcuni che si avvalgono di supporti cartonati e sonori.

Tutti i giochi proposti appartengono a diverse origini culturali e sono stati scelti nel tentativo di proporre “relazioni ludiche inusuali” rispetto alla cultura globalizzata (europea e non solo).

Proporre giochi che mettono le persone di fronte a diversi modi di tessere relazioni socio-motorie, si è mostrata un'esperienza che ha portato i bambini a scoprire proprie competenze inaspettate. Centrale l'atteggiamento (interculturale) dell'adulto, che ascolta e accoglie l'altro (a prescindere dalle sue origini) con l'intenzione di distanziarsi almeno da alcuni cliché culturali relativi ai luoghi comuni, ai modelli dominanti di pensiero e alle deformazioni professionali. Il tentativo di questo progetto è stato quello di uscire dagli schemi abituali per entrare in un mondo ludico poco frequentato, divergente e divertente, che può sconcertare, ma che può anche aprire nuovi orizzonti.

Il percorso svolto dalla scuola dell'infanzia ha una durata di almeno 6 settimane, prevedendo un tempo di due ore la settimana, da svolgersi durante la compresenza degli insegnanti, ad inizio dell'anno scolastico, così da favorire la socializzazione e far sì che il gioco cooperativo diventi un abito quotidiano.

Per gli alunni del primo ciclo della Scuola Primaria è possibile proporre semplici giochi di ruolo che, partendo da esperienze di vita quotidiana (esempio sulla necessità ed il rispetto delle regole dei genitori, regole della scuola, dello sport), consentono ai bambini di sperimentare comportamenti e opinioni diverse dalle proprie.

Lo svolgimento del percorso interculturale improntato sul gioco cooperativo è previsto nel primo quadrimestre ed ha la durata di un'ora alla settimana per 7 settimane.

La verifica, che verrà svolta in itinere, sarà mirata a rilevare il grado di partecipazione degli alunni e la capacità di assumere, di volta in volta, uno spostamento del proprio punto di vista.

I docenti sono chiamati a compilare una scheda di documentazione con l'esplicitazione delle attività svolte, le difficoltà incontrate e le risorse utilizzate.

Le attività di gioco verranno svolte in palestra, mentre le altre in classe/sezione o negli spazi di accoglienza. Per gli alunni con disagio, potranno essere proposti giochi adeguati alle loro capacità che implicino la cooperazione e la collaborazione attiva.

2) INTERCULTURA: “FIABE E RACCONTI DEL MONDO”

I percorsi mirano a favorire l'incontro tra la famiglia e la scuola attraverso la narrazione ed il racconto diretto da parte dei genitori, di brevi storie, filastrocche e canti della tradizione culturale italiana e non.

La scuola accoglie il bambino ed il bagaglio culturale riferibile anche agli usi e ai costumi della loro tradizione a cui appartengono

L'intento è quello di realizzare una serie di incontri con i genitori dei bambini stranieri e italiani all'interno della scuola e attività laboratoriali che permettono di sviluppare la conoscenza

reciproca e lo scambio esperienziale e comunicativo.

La narrazione ed il racconto costituiscono due strumenti che consentono di *far passare e mantenere i riferimenti culturali, di ritrovare e verificare le radici che definiscono la storia familiare e collettiva, rinsaldando i legami generazionali.*

3) INTERCULTURA: “DIVERSI E UGUALI”

Il progetto è proposto agli alunni delle classi V della scuola primaria e II della scuola secondaria di primo grado.

a) DIVERSI E UGUALI: LA METAFORA DEL VIAGGIO PER LA SCUOLA PRIMARIA

Nella scuola primaria, il percorso è proposto all’inizio del secondo quadrimestre ed ha la durata di 3 incontri con scansione mensile, per un trimestre.

I bambini conosceranno due paesi di continenti diversi dal proprio attraverso una fiaba e un gioco.

1° incontro: Che il viaggio abbia inizio

Partiamo dal nostro paese: l’Italia vista con gli occhi di un bambino proveniente da un altro stato, ribaltando il punto di vista dal quale solitamente guardiamo le culture altre. Lettura di un brano in cui le usanze italiane sono descritte come strane da parte di un bambino che arriva in Italia per un viaggio con il padre.

2° incontro: Tante storie in una storia

La seconda tappa del nostro viaggio prevede una sosta Asia

Lettura di una fiaba tipica della Cina, il cui protagonista (un cavallino) scopre che è sempre meglio pensare con la propria testa prima di fare quello che gli altri ci dicono, senza riflettere bene.

L’obiettivo è quello di invitare i bambini a riflettere sul fatto che anche in altri paesi si trattano i temi e i valori importanti, come nella fiaba appena letta.

Sono queste le cose che ci rendono protagonisti di una storia unica anche se abitiamo paesi diversi con culture e religioni diverse tra loro. Sono queste le cose che dovremmo ricordare quando ci viene la tentazione di credere che un bambino o una bambina siano diversi solo perché provengono da un altro paese.

3° incontro: Giochiamo insieme

La terza tappa del nostro viaggio prevede una sosta in Africa

Ai bambini verrà proposto un gioco tipico della Costa d’Avorio, molto simile al gioco dell’oca. Il gioco darà anche spunti utili per una riflessione sulle risorse e le diverse condizioni di vita tra il nostro paese e il paese che stiamo visitando.

Riflettere poi insieme ai bambini sul fatto che il gioco appena svolto non solo assomiglia molto a un gioco conosciuto anche in Italia, ma soprattutto rispecchia la cultura e lo stile di vita tipico del paese da cui proviene.

Riflettere anche su come sia possibile imparare tante cose nuove anche semplicemente giocando con qualcuno che ci propone qualcosa di diverso dai giochi che siamo soliti fare noi.

b) DIVERSI E UGUALI: COME SI PUÒ ESSERE DIVERSI MA UGUALI?

Il percorso è rivolto agli alunni delle classi II della scuola secondaria di primo grado nella prima parte del secondo quadrimestre.

Il percorso prevede quattro incontri:

1° incontro: Le differenze esistono e vanno riconosciute

- ciascuno costruisce la propria carta d’identità, con un autoritratto al posto della foto e inserendo in forma sintetica le principali informazioni che lo riguardano (pregi e difetti, cose che piacciono e non piacciono, attività e giochi preferiti, ecc.)
- chiediamo ai ragazzi di scoprire le origini del proprio nome: Ha un significato particolare? È un nome di famiglia? Sanno perché sono stati chiamati così?

Discutere dell'importanza dei nomi nel processo di costruzione dell'identità.

2° incontro: Le differenze possono non piacere.

Non sempre le differenze degli altri ci piacciono. Ma questo non significa che noi siamo cattivi. Sbagliamo quando vogliamo impedire agli altri di essere diversi.

Stereotipi e pregiudizi: spiegazione del concetto di stereotipo e pregiudizio. Elenco di alcuni stereotipi relativi all'Italia. Gli italiani sono tutti così come descritti nelle barzellette o nelle battute appena analizzate?

Dibattito su

- Come ci si sente quando la barzelletta prende di mira il gruppo a cui si appartiene?
- Secondo voi, esistono delle barzellette inaccettabili? Se sì, cos'è che le rende inaccettabili?
- Cosa fate quando qualcuno racconta una barzelletta razzista?
- Rabbia e gestione del conflitto: ciascuno racconta cosa lo/la fa arrabbiare e dove si manifesta la rabbia nel proprio corpo (male allo stomaco, viso rosso, male alla testa, ecc.)
- Gioco: Schieramenti . Per comprendere che non sempre c'è - da una parte - chi ha ragione e dall'altra - chi ha torto, ma semplicemente possono coesistere opinioni diverse riguardo ad uno stesso argomento.

3° incontro: Le differenze sono anche positive.

Le differenze sono ciò che rende il mondo un posto interessante in cui vivere.

- Ogni alunno indosserà la stessa maschera degli altri e sarà contraddistinto solo da un numero.
- La discussione verterà su Come ci si sente ad essere riconosciuti solo in base ad un numero e ad avere tutti la stessa faccia? Non è più bello essere diversi l'uno dall'altro?

4° incontro: Convieni accettare le differenze.

L'unico modo per vivere pacificamente insieme agli altri è accettare le differenze. Una volta accettata l'idea che le differenze esistono e che, malgrado alcune siano positive, altre possono non piacerci, bisogna convincersi che la vita sociale ci impone di tollerare anche certe cose che non piacciono.

- I ragazzi dovranno dare un finale positivo (di accordo e proseguimento dei rapporti in maniera pacifica) ad una storia che parte con un conflitto. Il compito sarà quello di elencare quali sono gli atteggiamenti positivi nel condurre alla soluzione del contrasto.
- Gioco dei complimenti in cui ognuno è descritto dal resto del gruppo soltanto attraverso le sue qualità e caratteristiche positive.

Valutazione conclusiva del percorso svolto insieme.

OSSERVAZIONE – VERIFICA – VALUTAZIONE: TRE NODI NEVRALGICI PER LA BUONA RIUSCITA DI UN PROGETTO.

Nelle classi quinte della primaria e seconde della secondaria, l'intervento dell'esperto verrà coadiuvato dal docente di riferimento.

La programmazione delle attività è stata condivisa: due prima dell'inizio del percorso, uno in itinere e uno per la verifica e valutazione finale.

Il metodo dell'osservazione sistematica, attraverso l'uso di item individuati dagli stessi docenti, costituirà sia il punto di partenza per rilevare le competenze e i comportamenti degli alunni, che quello di monitoraggio e ri-progettazione in itinere della proposta formativa (qualora non sia rispondente agli obiettivi proposti e a fare cambiare i comportamenti degli stessi alunni).

Il percorso è rivolto a tutti gli alunni, pertanto durante gli incontri di programmazione, verranno previsti percorsi facilitati per gli alunni diversabili, affinché la conduzione delle attività e la partecipazione sia attiva e inclusiva.

La verifica sarà mirata, principalmente, a rilevare il grado di capacità nel superare il proprio punto di vista ed accogliere le osservazioni altrui. Al contempo i ragazzi dovranno sviluppare la capacità di modificare gli input socio-relazionali problematici in opportunità di sviluppo.

Il confronto finale tra esperto e docenti dovrà rilevare il grado di capacità di ogni ragazzo e del gruppo classe di saper leggere e organizzare le informazioni che provengono dall'esterno e saperle orientare verso uno sviluppo positivo.

4) INTERCULTURA: LABORATORI PER L'INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO DELL'Italiano L2 (LINGUA PER COMUNICARE)

I laboratori di Italiano L2 sono stati attivati nelle Scuole Primaria e Secondaria del capoluogo ed hanno coinvolto gli alunni neo-arrivati in Italia da meno di due anni: questi interventi sono stati finanziati dall'Ente locale in collaborazione con L'ARCI Sociale di Firenze e fanno parte degli interventi afferenti al Protocollo "Oltre le parole" del Centro Interculturale di Pontassieve.

Per gli alunni neo-arrivati, oltre all'attivazione dei Laboratori L2, il Protocollo "Oltre le parole", prevede anche un servizio di accoglienza così articolato:

- 2 ore per il colloquio individuale tra la famiglia e la scuola, alla presenza della Funzione Strumentale e del mediatore linguistico
- 4 ore di sostegno all'alunno nella fase di primo inserimento-ambientamento nella classe di riferimento. Il mediatore, in accordo con il docente di classe (o il coordinatore per la Scuola Secondaria) può somministrare prove di ingresso, in Lingua madre, per verificare le competenze pregresse dell'alunno.

I Laboratori hanno riscontrato una buona considerazione da parte dei docenti di classe, pertanto si auspica che il prossimo anno scolastico possano essere confermati e potenziati, attivando anche laboratori per l'apprendimento dell'Italiano per lo studio delle discipline.

PREVENZIONE DSA

1) D.S.A.: PROGETTO PER LE SCUOLE PRIMARIA E INFANZIA

La nostra scuola, in linea con le linee guida regionali, ormai da 10 anni sta portando avanti un progetto in collaborazione con la Asl 10 sulla diagnosi precoce dei DSA nella scuola Primaria attraverso la somministrazione di prove standardizzate. Da quest'anno ha iniziato un progetto sperimentale che riguarda gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia che prevede la compilazione del questionario osservativo IPDA (Test IPDA - NUOVA EDIZIONE, Questionario Osservativo per l'Identificazione Precoce delle Difficoltà di Apprendimento, Terreni, Tretti et al., ed Erickson)

Il progetto ha come obiettivo generale, nella scuola dell'infanzia, di riuscire a monitorare la corretta acquisizione dei pre-requisiti per l'apprendimento e, nella scuola primaria, l'individuazione precoce di possibili fattori di rischio per disturbi specifici di apprendimento.

Nello specifico per la scuola dell'infanzia ci si propone di:

- Avere un monitoraggio della corretta acquisizione dei pre-requisiti meta fonologici e di pre-matematica nei bambini di 5 anni.
- Attivazione di percorsi mirati al recupero di eventuali difficoltà.
- Potenziamento delle attività di continuità Infanzia-Primaria.

Per la scuola primaria invece ci proponiamo di:

- Monitorare l'andamento relativo all'acquisizione delle abilità di letto-scrittura nelle classi prime.

- Individuazione precoce di alunni con difficoltà di apprendimento nella letto-scrittura.
- Attivazione di interventi di recupero individualizzati, anche extra scolastici.
- Monitoraggio, nelle classi seconde, dell'efficacia delle attività di recupero.
- Valutazione finale per eventuali segnalazioni alla ASL di competenza di casi a rischio DSA.
- Collaborazione mirata al sostegno didattico agli insegnanti di classe.
- Monitoraggio casi con diagnosi DSA presenti nella Scuola Primaria.

CRITICITÀ

Nel documento del 24/01/2013, Conferenza Stato-Regioni, Predisposizione protocolli speciali per l'identificazione precoce dei DSA, si sottolinea l'importanza che l'osservazione mirata al riconoscimento di segnali di difficoltà nell'apprendimento parta fin dalla Scuola dell'Infanzia. Per quanto riguarda le misure da attuare nella Scuola Primaria si ritiene fondamentale l'osservazione costante da parte degli Insegnanti e si rimanda alle singole Regioni la stesura di precise linee guida.

Le Linee Guida della Toscana sostengono che ogni insegnante dovrà maturare la capacità di individuare precocemente un DSA, senza però prevedere l'utilizzo di prove standardizzate, attraverso corsi di formazione di cui non vengono specificati tempi, modi e finanziamenti; il documento conclude demandando, comunque, all'autonomia di ogni Istituto scolastico l'individuazione delle modalità per attuare il monitoraggio sui possibili DSA .

La mancanza di ore di contemporaneità, inoltre, ostacola la buona riuscita dei percorsi di recupero.

A partire da queste criticità si richiede la necessità corsi di aggiornamento/formazione dei docenti in particolare sulla didattica che meglio permetta di lavorare in queste situazioni di difficoltà. Siamo inoltre convinte che tale metodologia possa offrire grande vantaggio a tutti gli alunni della classe.

2) **D.S.A. SOSTEGNO AGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO** (Scuola Secondaria)

OBIETTIVO GENERALE

Sostegno agli alunni con diagnosi di DSA

OBIETTIVI SPECIFICI

Elaborazione di piani didattici personalizzati perché gli alunni con diagnosi di DSA possano

AZIONI PREVISTE (per realizzare i singoli obiettivi) :

elaborazione di un PDP in collaborazione con le famiglie e con gli specialisti extrascolastici
colloqui con i genitori

PROGETTO TRASVERSALE ALLE DIVERSITÀ

1) PICCOLI PASSI VERSO LA COSTITUZIONE: Progetto di educazione alla legalità per una scuola di inclusione.

OBIETTIVI CONTENUTI E METODO

L'idea è quella di avvicinare i bambini alla comprensione e non solo conoscenza dei valori civici che sono alla base del nostro patto costituzionale, promuovere il riconoscimento dell'altro, e iniziare a distinguere comportamenti e regole funzionali alla vita sociale, etici e civili, validi per credenti e non, è un elemento importante per l'educazione alla legalità.

I bambini sono portatori di conoscenze, da ampliare e soprattutto da rivedere criticamente, da

verificare anche se sembrano “ovvie”. Come diceva Proust, per scoprire il pavé su cui si cammina occorre inciampare. L’inciampo, il problema, è ciò che ci fa rivedere le nostre convinzioni e scoprire soluzioni nuove, o riconfermare consapevolmente le vecchie.

Questo ci porta alla scelta di quale metodologia da adottare.

2) PICCOLI PASSI VERSO LA COSTITUZIONE: “GIOCO COOPERATIVO ROLE PLAY” : LA FATTORIA DEGLI ANIMALI (Infanzia e primo ciclo)

Infanzia e classi prima e seconda della primaria : “ diversità degli individui ed uguaglianza dei diritti, diritti fondamentali alla vita, alle libertà (quali?), solidarietà, prime regole della convivenza civile

* LE GARE (abilità diverse)

* IL LAGO (riconoscimento di un bene comune)

* LA GARA DI BELLEZZA (riconoscimento dei valori di ciascuno)

* LA TORTA (la solidarietà come valore civico)

* LA TORRE (il potere assoluto)

* IL MOSAICO (divisione del lavoro e potere democratico)

* REGOLE PER TUTTI (la diversità e funzione delle regole)

* VIETATO VIETARE (validità delle regole)

* LE LEGGI PER GLI ANIMALI (regole condivise)

RISPETTO DELLA LEGGE E DIRITTI INDIVIDUALI (riconoscimento dei diritti delle minoranze)

3) PICCOLI PASSI VERSO LA COSTITUZIONE: “IL NOSTRO PICCOLO STATO” (secondo ciclo scuola primaria)

Classi terza e quarta della primaria: organizzazione, divisione dei ruoli, regole e leggi... di uno stato immaginario delle dimensioni della classe. Scrittura di una carta costituzionale.

SUDDITO O CITTADINO (gestione del potere)

* IL NOSTRO PICCOLO STATO (strutture e istituzioni di uno stato)

* VITA QUOTIDIANA (pubblico e privato per i bisogni del cittadino)

* UNA CATASTROFE (divisione del lavoro ed importanza di ogni professione)

* LE LEGGI (regole condivise)

* LE LEGGI CAMBIANO (le regole e le leggi cambiano nel tempo, in base alle mutate situazioni o ad una diversa maniera di concepire lo stato)

* LA NOSTRA COSTITUZIONE (leggi fondamentali e leggi specifiche)

Ognuno di questi percorsi può trovare una giusta collocazione all’interno del PGD: sono infatti proposte formative che privilegiano il lavoro svolto in piccolo e grande gruppo, dove ognuno può apportare le proprie conoscenze e sviluppare le competenze in vista del raggiungimento di un obiettivo comune; attività che richiedono l’uso di una molteplicità di linguaggi, anche non verbali, che permettono l’inclusione e la valorizzazione di tutti i soggetti in difficoltà psicofisica e socioculturale.

Tali attività, secondo un’organizzazione di tipo laboratoriale, possono privilegiare il metodo cooperativo e di ricerca.

Nella scuola, oggi, non basta l’apprendimento che si realizza con la lezione frontale ma, accanto a questa, devono poter sussistere altre tipologie di insegnamento-apprendimento che tengano conto delle intelligenze multiple degli alunni ed integrano l’utilizzo delle nuove tecnologie, tra cui le LIM che supportano l’azione orale del docente.

2.2.1 Valutazione delle esperienze in atto: (indicare i limiti e i caratteri positivi)

Le attività messe in atto durante il corrente anno scolastico, incentrate sul role-play e sulle attività manipolative e di gioco hanno permesso l'apprendimento di nuove conoscenze in forma ludica e attiva.

Per alcune attività proposte, si tratta di sperimentazioni mirate ad introdurre nelle classi/sezioni una metodologia improntata sul fare e sull'agire per recuperare e dare spazio alle molteplici intelligenze.

I percorsi formativi già in atto nel nostro Istituto sono importanti **risorse** perché consentono di valorizzare le conoscenze ed esperienze pregresse e di risponderli in contesti socio-relazionali.

I limiti riscontrabili sono imputabili alla mancanza delle compresenze nella conduzione delle attività, nella difficoltà che trovano i docenti a rispettare in maniera adeguata la pluralità di intelligenze e la diversità dei tempi di apprendimento di ciascun alunno.

Le difficoltà sono legate anche a trovare le risposte alle situazioni di disagio provato sia da chi si trova in situazione problematica che da parte di coloro che sono tempestivi nell'espletamento delle attività.

2.3 **Risorse** che l'Istituto può mettere a disposizione per il piano di gestione della diversità (risorse tecnologiche, beni di facile consumo, laboratori, spazi attrezzati, aule, figure professionali, risorse finanziarie, relazioni con il territorio)

RISORSE CHE L'I.C. PUÒ DISPORRE PER LA REALIZZAZIONE DEL PGD.

PER MIGLIORARE L'USO DELLE STESSE SI RICHIEDE LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI (soprattutto per quanto riguarda l'uso delle LIM e dei mezzi multimediali)

RISORSE TECNOLOGICHE

LIM, computer, aule multimediali, apparecchi fotografici, telecamere e proiettori, lettori CD, giochi multimediali specifici per l'handicap.

BENI DI FACILE CONSUMO

Materiali di cancelleria, giochi didattici, giochi per le attività motorie, CD e DVD, materiali di recupero, schede didattiche, attrezzi per il giardinaggio,

LABORATORI

Laboratori di Informatica, Laboratori per le attività espressivo-comunicative, Laboratori scientifici, Laboratori per l'Educazione al suono e alla musicalità

SPAZI ATTREZZATI

Palestre, aule multimediali, biblioteche scolastiche, spazi esterni alla scuola (cortile e giardino), stanze di appoggio alla classe/sezione che favoriscono la suddivisione del gruppo classe in piccoli gruppi, spazi allestiti per le attività psicomotorie

AULE

Tutte le aule e le sezioni e tutti gli spazi di recupero

FIGURE PROFESSIONALI

Figure Strumentali, docenti di classe e di sostegno, personale ATA, educatori professionali, personale docente con formazione DITALS per l'insegnamento dell'Italiano L2, docenti formati per

l'uso delle LIM.

RISORSE FINANZIARIE

P.E.Z., Forte Immigrazione, Fondo di Istituto, eventuali donazioni e finanziamenti da parte di enti privati, mercatini e mostre dei lavori dei ragazzi.

RELAZIONI CON IL TERRITORIO

Collaborazione con il Comune di S. Casciano V.P., la Biblioteca comunale, la banca del Chianti Fiorentino, il Museo di Arte Sacra, le associazioni culturali ricreative e sportive, la ASL, il Centro Interculturale di Pontassieve.

Restituzione delle esperienze svolte e pubblicazione dei risultati, mostre e feste aperte al territorio e partecipazione alle manifestazioni indette dall'ente locale

3- Obiettivi del Piano

3.1 **Obiettivi generali** (obiettivi *strategici* che tendono a realizzare le finalità definite in base all'interpretazione di "diversità" e a i "concetti chiave" di cui al punto 1. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione sulla tipologia di cambiamento di medio e lungo termine che si vuole apportare attraverso la sperimentazione del PGD)

OBIETTIVI GENERALI DEL PGD COME SFONDO INTEGRATORE

L'attuazione del PGD presuppone di superare la settorialità che, a volte, caratterizza i percorsi messi in atto nelle scuole e nell'insegnamento delle discipline.

Si auspica che il PGD si costituisca come patto di corresponsabilità tra personale direttivo, docente e non docente, alunni e genitori, al fine di garantire il successo formativo ad ogni singolo alunno.

Il Piano, complesso ed articolato, include iniziative e progetti specifici che già preesistono nella scuola e tende ad assicurare uno stile che offre la possibilità di inclusione di tutte le diversità.

La sua articolazione e la sua finalità mirano a creare uno *stile* di lavoro, di accoglienza e di ricerca che connoti tutte le relazioni dell'Istituto. Le particolari iniziative che rispondono a bisogni particolari verranno realizzate con questo stile.

3.2 **Obiettivi organizzativi specifici** (obiettivi *gestionali* legati all'attività ordinaria, che portano a risultati rilevabili, misurabili, di carattere permanente. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione puntuale sui cambiamenti concreti che verranno apportati attraverso la sperimentazione del PGD, e che potranno essere misurati e valutati nel breve termine)

OBIETTIVI SPECIFICI

- considerare e rispettare le diversità, in tutte le sue manifestazioni, come una ricchezza e non come limite promuovendo l'uso di tutti i linguaggi che contribuiscono all'espressione personale e contribuiscono allo sviluppo armonico della personalità

- promuovere un'azione formativa culturalmente per l'inclusione delle diversità linguistiche, religiose, culturali e sociali
- consolidare e difendere la cultura della solidarietà attraverso la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di insegnamento-apprendimento
- ampliare progressivamente gli orizzonti culturali
- facilitare l'inclusione nel gruppo classe/sezione degli alunni diversabili e/o con difficoltà specifiche di apprendimento e promuovere forme di sostegno allo studio delle discipline attraverso il metodo cooperativo (Cooperative-Learning)

4 –Articolazione del Piano

Tipologia del piano (indicare):

A - PIANI complessi ed articolati, progetti di trasformazione a carattere continuativo che investono molteplici aspetti della vita scolastica, ridisegnano gli spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli, in modo da realizzare significative trasformazioni dell'organizzazione e delle relazioni educative

B - PIANI mirati ad attività limitate e specifiche, attività, laboratori che riguardano un campo determinato (una disciplina, un problema concreto,), una classe, alcune classi, destinati a realizzare un prodotto, un evento, che eventualmente nella loro attuazione, per le modalità con cui sono organizzate e condotte, tendano a realizzare uno **“sfondo integratore”**

C - PIANI embrionali e promozionali, destinati a promuovere e sostenere un piano di gestione delle diversità nelle scuole che non sono state ancora coinvolte o nelle scuole il cui coinvolgimento è stato parziale e limitato, ma che tuttavia intendono far parte di questo progetto complessivo

4.1 Descrizione dell'azione principale e delle singole attività nelle quali si articola

Considerato che il nostro Istituto Comprensivo ha una storia piuttosto recente, in quanto si è costituito come tale solo nell'anno scolastico 2011-2012, si propone inizialmente un PGD come sfondo integratore con l'obiettivo di creare una rete di relazioni incentrate sulla reciproca conoscenza e sul reciproco riconoscimento del lavoro svolto dalle singole scuole e, al contempo, promuova la condivisione degli intenti e delle scelte educative e didattiche.

Il presente PGD propone, quindi, l'attuazione dei progetti già messi in atto nella scuola (vedi descrizione percorsi al punto 2.2 Esperienze che l'istituto ha nella gestione della diversità), ma che devono essere condivisi in tutti i loro aspetti.

Il PGD, attuato secondo l'ottica pedagogica dello sfondo integratore, è lo strumento che consente di rilevare e monitorare in itinere i bisogni formativi degli alunni, le problematiche che emergono

nel rapporto di insegnamento-apprendimento, il sostegno ai docenti e, soprattutto utilizzare le risorse che possono essere investite per garantire il successo formativo agli alunni.

Il PGD dovrebbe rispondere a necessità di ordine pedagogico e metodologico-didattico.

PGD CHE PRIVILEGIA LA METODOLOGIA DELLO SFONDO INTEGRATORE PER GLI ALUNNI

consente di:

- costruire una rete di relazioni tra le varie esperienze che gli alunni compiono nel contesto scolastico ed extrascolastico, preparando un terreno di azione che colleghi le attività curricolari a quelle extracurricolari e trasversali agli insegnamenti e, conseguentemente, tenga conto di tutti gli aspetti dello sviluppo della personalità: affettivo – sociale – relazionale – cognitivo – ludico. La scuola deve poter favorire la promozione umana, evitando la competizione: ciò è possibile solo attraverso la collaborazione e la cooperazione che consentono il riconoscimento delle conoscenze che, manipolate a più mani, possono essere appropriate anche da chi ne è carente e, al contempo, elevate e maggiormente organizzate perché condivise in vista del raggiungimento di un obiettivo comune. Tutto ciò che l'alunno possiede (conoscenze pregresse, capacità individuali, competenze) e che porta in classe deve essere sostenuto pedagogicamente: la scuola non duplica la vita, ma educa alla vita elevando ciò che si compie al suo interno a qualcosa di speciale, proprio perché è fatto insieme ed è frutto di una condivisione
- includere le diversità, intese come opportunità di crescita reciproca: tenuto conto che ogni persona possiede abilità e competenze, è necessario partire proprio dalla valorizzazione delle stesse, superando il giudizio di valore e l'atteggiamento comune di mettere in primo piano ciò che manca, piuttosto che evidenziare e partire il "saper fare"
- rendere gli alunni attori e promotori del proprio processo di formazione e favorire la reciproca integrazione e coesione del gruppo attraverso la valorizzazione di ognuno. Occorre che gli alunni possano condividere un clima di classe/sezione dotato di significati condivisi e centrato sul riconoscimento reciproco e sulla responsabilità sia individuale che di gruppo per favorire il miglioramento delle prestazioni scolastiche e la dinamicità dei rapporti e degli scambi. L'insegnante regista avrà, quindi il compito di raccordare le conoscenze, promuoverle e progettarle in modo diversificato, così da essere fruibili da tutti in rapporto ai diversi obiettivi.

PGD COME SFONDO INTEGRATORE PER GLI ADULTI consente di:

- favorire le relazioni reciproche e un lavoro organizzato in team, non solo per ambiti disciplinari, ma per competenze, per allargare la visione ad ampio raggio della formazione
- utilizzare varie modalità di insegnamento che superino il modello lineare e frontale valorizzando le competenze proprie di ogni adulto. Proporre l'allestimento e l'utilizzazione di aule tematiche dove i ragazzi possano lavorare a gruppi omogenei e/o eterogenei per età, con possibilità di incontro tra classi parallele e non
- attuare un raccordo con il territorio e la ricerca di risorse finanziarie e materiali esterne alla scuola. I confini dell'apprendimento devono potersi allargare all'esperienza, alle relazioni, all'uso delle nuove tecnologie, consentendo di

accogliere la sfida della formazione per lo sviluppo, per la qualificazione dell'organizzazione sociale, sul fronte della formazione permanente

- promuovere il monitoraggio in itinere, così da attuare la ri-organizzazione del percorso messo in atto, per poter sviluppare i quadri concettuali che permettono l'arricchimento delle conoscenze e lo sviluppo delle competenze, attuando il necessario passaggio "dal fare al sapere fare e al saper essere"
- attuare l'insegnamento delle discipline tenendo conto della pluralità di culture presenti nelle classi/sezioni

PGD COME SFONDO INTEGRATORE PER LE SCUOLE DELL'ISTITUTO prevede

- applicazione del Protocollo di Accoglienza di Istituto e del Programma Oltre le parole stilato dal Centro Interculturale di Pontassieve in collaborazione con gli I.C. della zona fiorentina sud-est
- applicazione dei protocolli di intesa che riguardano le diverse tipologie di deficit psico-fisico, handicap sociale e disagio legato a situazioni transitorie di tipo affettivo-relazionale
- collaborazione tra gli I.C. della zona Firenze sud-est
- ottimizzazione delle risorse umane interne all'I.C con il recupero di ore frontali di insegnamento (esuberanti) per l'attuazione delle attività di sostegno ai BES
- attuazione dei curricoli formativi come previsto dalla normativa di legge e superamento della parcellizzazione sia dell'Offerta formativa che dell'attuazione di progetti all'interno delle varie scuole.
- promozione di attività laboratoriali: cura dell'orto e del giardino, attività di manipolazione e di pittura nei laboratori, contatto con l'ambiente agreste limitrofo alle scuole con uscite in occasione della vendemmia e della raccolta delle olive; attività di ceramica con visita alle vicine fornaci di terracotta, facendo valere il concetto che *non si insegnano le discipline ma attraverso le discipline*
- maggiore comunicazione di intenti, scambio di capacità e conoscenze tra le istituzioni scolastiche e messa a punto di un reale patto di corresponsabilità con i genitori, al fine di rendere fattiva la continuità didattica, senza limitarsi al passaggio di informazioni sugli alunni, in quanto aspetto riduttivo e, a volte, insufficiente

Il PGD vedrà attuati i percorsi relativi alle diversità che già sono già in atto nelle scuole, oltre al nuovo progetto proposto per il disagio.

Le risorse che intendiamo richiedere per intervenire nelle situazioni di Handicap, Disagio, Disturbi Specifici di Apprendimento, Intercultura riguardano gli interventi a sostegno del lavoro dei docenti:

- acquisizione delle metodologie che anelano al riconoscimento delle diversità come potenziale da esprimere in una comunità scolastica che accoglie
- conoscenza della didattica laboratoriale che valorizzi l'apporto personale ed il riconoscimento del saper fare
- acquisizione delle conoscenze necessarie a promuovere e sostenere nelle classi/sezioni il lavoro di gruppo (Cooperative - Learning)
- uno sportello rivolto ai docenti, ai genitori e agli alunni per le diversità individuate
- un corso di formazione sulla Comunicazione Aumentativa Alternativa per il personale docente e non docente
- interventi formativi in classe/sezione tenuti da esperti esterni per affrontare le

tematiche del disagio attraverso Role-Play, Circe Time e attività teatrali per lo sviluppo delle abilità sociali e per promuovere la consapevolezza di sé come valore aggiunto

- corsi sportivi per i giochi di individuali e squadra presenti sul territorio
- laboratori artigiani presenti sul territorio
- PC in dotazione alla biblioteca e PC in dotazione alla scuola
- formazione per l'uso delle LIM
- laboratori per l'insegnamento dell'Italiano L2 come lingua per comunicare e lingua per lo studio delle discipline
- conoscenza dei metodi che permettano di creare un clima cooperativo non violento, adozione del Consiglio di Cooperazione, sviluppare comportamenti di conoscenza e tolleranza e condivisione
- conoscenza delle tecniche del gioco come metodologia di apprendimento ai vari livelli scolastici
- aggiornamento per la conoscenza critica dei nuovi curricula e interculturalizzazione delle discipline

4.2 Tempistica di massima per l'azione complessiva e per ogni attività identificata (si ricorda che le attività dovranno comunque concludersi entro e non oltre il 30/06/2014)

Il PGD deve poter essere previsto per l'intero arco dell'anno scolastico e, in particolare, nel primo quadrimestre e nella prima metà del secondo quadrimestre, così da favorire la necessaria ricaduta sullo sviluppo delle competenze e sui conseguenti apprendimenti disciplinari.

Ogni singola attività deve prevedere un tempo per:

- l'osservazione iniziale e la rilevazione dei bisogni
- la progettazione iniziale
- la formazione dei docenti ed il sostegno da parte dell'esperto
- la preparazione dei materiali
- lo svolgimento delle attività in piccoli gruppi
- la rielaborazione personale e di gruppo
- la conoscenza e socializzazione delle esperienze al gruppo classe
- la preparazione delle griglie di verifica e per la valutazione delle stesse
- l'articolazione dei tempi educativi degli alunni
- la restituzione delle attività svolte
- la verifica in itinere e finale
- la valutazione e documentazione

Il monitoraggio e la verifica finale dovrebbero concludersi nel mese di maggio.

4.3 Classi e numero alunni coinvolti. Risorse umane che si intendono impiegare: docenti (con riferimento alle classi e alle discipline), altro personale (amministrativo, tecnico, educatori o mediatori esterni). Precisare ruoli e compiti.

Risorse umane:

- tutti i docenti che predispongono percorsi formativi e attività cooperative, di mutuo aiuto e adottano una didattica laboratoriale con particolare riferimento a coloro che parteciperanno alle attività di formazione e aggiornamento per la prevenzione del disagio scolastico, per la rilevazione dei disturbi specifici di apprendimento per l'accoglienza delle diversità proposte da UGUADI
- Figure Strumentali e referenti progetto per la supervisione del progetto e per un fattivo raccordo tra le varie istituzioni scolastiche ed extrascolastiche
- alunni con le loro conoscenze pregresse e i propri valori culturali e sociali
- DS, DSGA, personale ATA amministrativo e di custodia per le attività di accoglienza e sostegno
- esperti esterni (risorse Ente Locale e staff Uguadi) per integrare l'azione del docente con l'apporto di conoscenze specifiche riferite ai contenuti dell'apprendimento e/o al metodo di insegnamento
- mediatori linguistici e culturali per le attività di accoglienza e sostegno all'apprendimento dell'Italiano L2
- esperti della ASL per orientare l'azione del docente in presenza di soggetti seguiti dal servizio socio-sanitario
- genitori

4.4 Risorse materiali da mettere a disposizione: materiale di consumo, spazi, laboratori, beni durevoli**RISORSE TECNOLOGICHE**

LIM, computer, aule multimediali

BENI DI FACILE CONSUMO

Materiali di cancelleria, giochi didattici, giochi per le attività motorie, CD e DVD, materiali di recupero, schede didattiche, attrezzi per il giardinaggio,

LABORATORI

Laboratori di Informatica, Laboratori per le attività espressivo-comunicative, Laboratori scientifici, Laboratori per l'Educazione al suono e alla musicalità

SPAZI ATTREZZATI

Palestre, aule multimediali, biblioteche scolastiche, spazi esterni alla scuola (cortile e giardino), stanze di appoggio alla classe/sezione che favoriscono la suddivisione del gruppo classe in piccoli gruppi, spazi allestiti per le attività psicomotorie

AULE

Tutte le aule e le sezioni e tutti gli spazi di recupero

4.5 Indicare i prodotti concreti (se del caso) di ogni attività prevista (ad esempio: un nuovo calendario interculturale, la costituzione di un Consiglio di Cooperazione, materiali didattici innovativi, etc.)

PRODOTTI CONCRETI

- giochi per la non violenza
- educazione alle relazioni attraverso la consapevolezza delle proprie risorse e il Consiglio di Cooperazione
- passaggio dalla classe confusionaria a una classe cooperativa
- costruzione di giochi e strumenti musicali
- cartelloni rappresentanti i percorsi svolti
- CD
- scrittura di poesie e brani musicali

4.6 Risultati attesi (indicare i risultati attesi entro la fine dell'a.s. 2013/2014)

- riconoscimento dei bisogni formativi e adeguamento delle risposte educative, riconoscimento del grado di interesse e di partecipazione degli allievi rilevabili attraverso la somministrazione di griglie strutturate e costruite dagli stessi docenti e mediante conversazioni e brainstorming
- formazione docenti
- supporto alle attività svolte in classe/sezione
- protocollo BES
- valutazione delle risposte ai bisogni del singolo alunno, della classe/sezione o del plesso scolastico e delle scelte operate come supporto all'attività proposta
- valutazione dei comportamenti, in termini di competenze "saper fare e saper essere" degli alunni
- verifica finale e valutazione dei comportamenti e delle competenze raggiunte e della ricaduta sulle discipline di studio all'interno del team docente di riferimento
- documentazione del percorso svolto
- comunicazione degli esiti a tutto il Collegio dei Docenti e passaggio dei materiali prodotti affinché le esperienze possano essere riproducibili
- rilevazione dei limiti che interferiscono o ostacolano l'azione formativa
- individuazione delle possibili soluzioni per il superamento dei limiti stessi
- individuazione e ricerca delle risorse a supporto dell'azione formativa

-

4.7 Modalità previste per il monitoraggio, la documentazione e la diffusione delle attività svolte, e l'eventuale estensione al resto dell'Istituto dei risultati e degli stili di lavoro utilizzati

Il monitoraggio delle attività proposte viene svolto dal docente di classe, dall'esperto per i progetti in cui è prevista la compresenza e la collaborazione delle due figure professionali, e dal

referente del progetto e dalla Figura Strumentale.

La documentazione è predisposta utilizzando schede che ogni team docente di classe-sezione/classi parallele compilerà, mettendo in evidenza i punti di forza e le criticità; attraverso foto e filmati ripresi durante lo svolgimento dell'attività; mediante l'esposizione dei lavori svolti. I materiali vengono pubblicati sul sito della scuola e sono visibili a chi ne fa accesso.

Si propone anche la realizzazione di un luogo fisico e/o virtuale (es. realizzazione di un blog o web-blog per le attività di supporto alle scuole nell'ambito della documentazione didattica) dove collocare la documentazione in modo che sia visibile a tutti gli attori del processo formativo, personale scolastico e non e, al contempo, sia riproducibile.

La documentazione è parte integrante del percorso didattico e, fin dall'inizio va prevista questa azione. Anche gli strumenti e le tecnologie didattiche verranno organizzate in modo che ciò avvenga. In questo caso, diventa più facile indagare i processi ed agire per modificare in itinere il lavoro.

Inoltre, la documentazione costruita in modo concordato può prevedere il lavoro di gruppo del team dei docenti o quello del docente e degli alunni: nel primo caso la responsabilità dell'azione didattica viene discussa e condivisa da coloro che l'hanno promossa, mentre nel secondo caso c'è una continua azione di feedback fra insegnanti e studenti.

COME INFORMARE IL PERSONALE DEL PGD

- si utilizza il Collegio Docenti di giugno 2013, per mettere a conoscenza il personale docente del Piano e il Collegio Docenti di settembre
- si propongono incontri tra le scuole in rete e tra queste e il Comune e il Centro Interculturale di Pontassieve per individuare e socializzare le risorse umane e materiali presenti sul territorio
- si intende creare un luogo fisico o virtuale dove scambiare idee e azioni, proposte e soluzioni, scambio di conoscenze e risorse materiali
- monitoraggio in itinere per modificare le azioni in fase di attuazione del Piano e come progettazione futura

Scuola/e proponente/i (indicare la denominazione della scuola, con relativo indirizzo, e-mail, telefono e fax. Nel caso di più scuole coinvolte, ripetere tali informazioni per ogni scuola. Indicare anche i plessi. Indicare il nominativo del Dirigente Scolastico di ogni istituto coinvolto)

ISTITUTO COMPRESIVO “DON LORENZO MILANI” DI TAVARNELLE V.P. E BARBERINO V.E.

Via S. Allende, 40 - 50028 Tavarnelle Val di Pesa (FI) Tel. 055 805111 – Fax 055 8051106

E-mail: fiic81900t@istruzione.it Sito web: www.ictvb.it

Cod. Fiscale 80027210485 – Cod. Ministeriale FIIC81900T

Casella P.E.C. fiic81900t@pec.istruzione.it



DIRIGENTE SCOLASTICO: prof. Fiorenzo Li Volti

L'istituto Comprensivo “Don Lorenzo Milani” comprende tre ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di 1° grado) ubicati su 8 plessi dislocati nei due Comuni di Barberino Val d'Elsa e Tavarnelle Val di Pesa (oggi riuniti nell'Unione dei Comuni del Chianti Fiorentino). Ha una struttura organizzativa e collegiale unitaria (un Collegio Docenti unitario, composto cioè da tutti i docenti dei diversi ordini di scuola, un unico Consiglio d'Istituto, un'unica Direzione Amministrativa): l'alunno, che viene seguito in tutto il suo cammino scolastico dai tre fino ai quattordici anni.

Il Distretto scolastico di appartenenza è il n. 15 – Chianti Fiorentino – la Provincia è Firenze, la Regione è la Toscana. L'Istituto Comprensivo è inserito nel Progetto Integrato di Area che comprende i Comuni di Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa, Greve, S.Casciano in V.P., Impruneta, Bagno a Ripoli; ed ha elaborato e sottoscritto, insieme con le altre scuole dello stesso territorio, un accordo di rete per la nascita di un Polo per una collaborazione ampia sia sul piano didattico che amministrativo, nonché per permettere l'accesso a progetti provinciali e regionali. Ha anche firmato il protocollo d'intesa sull'integrazione degli alunni stranieri il 6 aprile 2008 tra scuole, comuni e Centro Migranti di Pontassieve.

Dall'anno scolastico 2010-11 si è costituita la **CONSULTA DELLA SCUOLA** del territorio di Tavarnelle Val di Pesa e Barberino Val d'Elsa, che si prefigge di favorire l'incontro ed il dialogo fra istituzioni scolastiche, amministrazioni comunali, associazioni del territorio e famiglie sui temi della scuola, dell'istruzione e dell'educazione. La Consulta si è data un suo regolamento riguardo a funzioni e compiti consultivi, la composizione ed il funzionamento. Il Regolamento è approvato dal Consiglio d'Istituto e dal Collegio Docenti.

Referente della proposta (indicare nome e cognome, e-mail, cell., Istituto di appartenenza, ruolo ricoperto)

Prof.ssa Bruna Costanzi Cobau – brunacobau@gmail.com - cell. 3397804531 - docente di lettere

presso la scuola media “Il Passignano” dell'Istituto Comprensivo “Don Lorenzo Milani” di
Tavarnelle V.P.

1. Esplicitazione del “mondo di valori” che dà senso alla proposta del PDG e che fornisce criteri per la scelta delle strategie

1.1 Esprimere sinteticamente i **Concetti Chiave** che qualificano il PDG, cioè le categorie in base alle quali si rileva e si valuta “il mutamento” nel modo di pensare le cose, di sentirle, di giudicarle, nei criteri di decisione, che con l’attuazione del PGD ci si propone di conseguire.

La nostra pianificazione fissa gli obiettivi di tutto l'istituto e indica i mezzi e le azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio/lungo periodo per ottenere un processo di trasformazione del contesto educativo-formativo i cui concetti- chiave siano:

- valorizzazione delle diversità
- scuola accogliente, che tenga conto dei tempi, dei ritmi e degli apporti degli alunni
- curricoli che tengano conto delle dimensioni globalizzate ed interculturali del mondo contemporaneo
- coinvolgimento delle famiglie e delle istituzioni del territorio
- costante aggiornamento dei docenti
- utilizzo della pratica laboratoriale
- trasformazione del contesto di apprendimento
- sviluppare una mentalità di autovalutazione per il miglioramento.

1.2 Interpretazioni delle diversità : definire le tipologie di diversità su cui il piano interviene (es: provenienza sociale, scelte culturali e religiose, genere e orientamento sessuale, abilità/disabilità, stili comunicativo-relazionali e di apprendimento).

L'eterogenità delle nostre classi riguarda provenienza sociale, abilità/disabilità, stili comunicativi – relazionali e di apprendimento, provenienza geografica e culturale. Il nostro obiettivo è trovare modalità inclusive che permettano di predisporre procedure e percorsi personalizzati e che tengano conto delle necessità di ognuno, senza sottolineare e allargare ulteriormente diversità e squilibri, bensì con l'intento di creare una classe in cui le diversità siano ricchezza, condivisione e crescita in un percorso comune.

2. Quadro conoscitivo del contesto scolastico e socio-territoriale in cui il Piano si inserisce:

2.1 Principali criticità che i docenti devono affrontare rispetto alla questione delle diversità nel loro Istituto, con particolare riferimento alla mancanza di conoscenze e competenze interne alla scuola.

Presenza di problemi nella definizione del curricolo e degli aspetti metodologici didattici. Le classi sono costituite da gruppi numerosi ed estremamente eterogenei (presenza di alunni con stili di apprendimento e livelli di conoscenza molto diversi e spesso non bilanciati : con disabilità, di origine straniera – 1^a e 2^a generazione-, con problematiche relazionali, con D.S.A. - riconosciuta o meno-). Gli insegnanti, alle prese con questi gruppi classe , spesso con la presenza contemporanea di più casi difficili da gestire e/o con necessità particolari, rilevano la necessità di trovare metodologie di insegnamento e forme di apprendimento che possano essere validi per tutti e rispondere alle necessità di declinarsi in percorsi personalizzati senza essere la risposta particolare e unica a emergenze ma divenendo buona prassi scolastica, fornendo una linea metodologica comune e coerente lungo tutto il percorso scolastico dell'istituto comprensivo. Molti alunni incontrano difficoltà a costruire un'immagine di sé compiuta e solida, utile a gestire il

successo scolastico, a migliorare la propria autostima, a vivere con tranquillità e serenità il proprio percorso scolastico: aumentano gli episodi di non accettazione del giudizio sul proprio lavoro scolastico, che si ripercuote sulla relazione con i docenti e con i propri pari (isolamento del diverso, scarsa cooperazione ed intolleranza); il passaggio tra un ordine di scuola e l'altro è ancora malgrado tutto fonte di ansie e provoca un aumento dei risultati negativi.

La pianificazione delle attività e dei percorsi degli alunni certificati, seppure fatta con molta attenzione, non ha caratteristiche di omogeneità e non sempre risulta integrata in un percorso globale delle classi e dell'istituto, ma risente ancora di elementi soggettivi ed esterni (maggiore o minore interesse del genitore, docente fisso o meno, presenza di altre professionalità di rilievo, problematiche legate all'assegnazione da parte dell'ASL del neuropsichiatra di riferimento ecc.).

2.2 Esperienze che l'istituto ha nella gestione della diversità (mettere in evidenza le iniziative di trasformazione del contesto di apprendimento volte a migliorare la “gestione delle diversità” già in corso nella vostra scuola, gli aspetti di queste esperienze che possono essere ripresi per gestire un piano di gestione delle diversità. Esplicitare inoltre se l'Istituto ha già svolto formazione nell'ambito dei progetti UGUADI e UGUADI2)

La nostra progettazione d'Istituto è il frutto e la continuazione di esperienze realizzate nei passati anni scolastici che ci hanno permesso di raggiungere risultati importanti e grazie alle quali siamo orientati ad un processo continuo di miglioramento e innovazione del nostro curriculum, con particolare attenzione ai bisogni speciali di determinate categorie.

La solida progettazione avviata nella nostra scuola ha avuto come finalità principale, nell'ambito della ricerca del successo educativo, creare negli alunni una situazione di fiducia in sé stessi e spingerli ad affrontare lo studio con sempre maggiore autonomia e sicurezza. Nell'ottica di una *vision* che ci ricorda sempre che una buona scuola deve consentire lo sviluppo di competenze di qualità, promuovere efficacemente i valori e le norme collettive congruenti con una società libera e democratica e preparare efficacemente al mondo professionale e del lavoro, la nostra *mission* ha improntato l'attività e la progettazione al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

integrazione di tutti gli alunni in un proficuo processo educativo-formativo

condivisione delle scelte educative (curricoli, metodologie, valutazione) tra docenti e in rapporto agli stakeholders

trasparenza nella gestione dei processi, delle risorse e dei risultati.

Le esperienze (con specifica progettazione) che l'Istituto può vantare, riguardo i principali processi su cui si è focalizzata la formazione, l'aggiornamento e l'attività progettuale educativa, formativa e didattica, interessano gli ambiti:

Accoglienza – Inserimento (anche progetto con asilo-nido comunale)

Progettazione curricolare d'istituto in verticale ed orizzontale (in fase di rinnovamento tutto il curriculum; pronto quello di storia, educazione fisica e in fieri scienze, prossimo anno geografia e italiano)

Alunni stranieri (in rete con il Polo delle scuole del Chianti per forte immigrazione, progetto mediatori linguistici con Centro di Pontassieve, corso DITALS, negli anni passati anche progetti FEI, protocollo e PDP)

Disabilità e situazioni di disagio, DSA (progetto GRETA per DSA, progetti PIA e PEZ)

Continuità e orientamento (anche con progetto provincia)

Innovazione e tecnologia (anche progetto “Una LIM in tutte le classi” con i genitori)

Recupero degli apprendimenti

Educazione alla legalità (progetti con E.L. e associazioni)

Valutazione degli alunni (formazione docenti)

Autovalutazione (formazione CAF)

2.2.1 Valutazione delle esperienze in atto: (indicare i limiti e i caratteri positivi)

Gli aspetti positivi della nostra progettazione sono:

c'è una struttura progettuale d'istituto

c'è una tradizione forte di impegno per la continuità tra tutti gli ordini di scuola

alcuni percorsi, attività e figure di riferimento sono visti da tutti i docenti ormai come punti fermi e certezze

negli anni ci sono stati elementi di crescita

c'è una attenzione alla ricaduta trasversale dei progetti e ad aumentare l'interdisciplinarietà delle iniziative

vengono sempre considerati nei progetti i necessari momenti di autovalutazione.

Gli aspetti negativi sono:

c'è ancora qualche docente poco coinvolto e che non ha superato la mentalità dell'emergenza (mi interessa solo quando lo vivo come problema e cerco una risposta immediata)

c'è una certa differenza di motivazione e sensibilità tra i diversi ordini di scuola che va assolutamente superata

rispetto alla quantità di attività portata avanti ogni anno dalla scuola la documentazione del percorso svolto, che ne permetta la ripetibilità e lo renda risorsa permanente dell'istituto, è ancora decisamente insufficiente

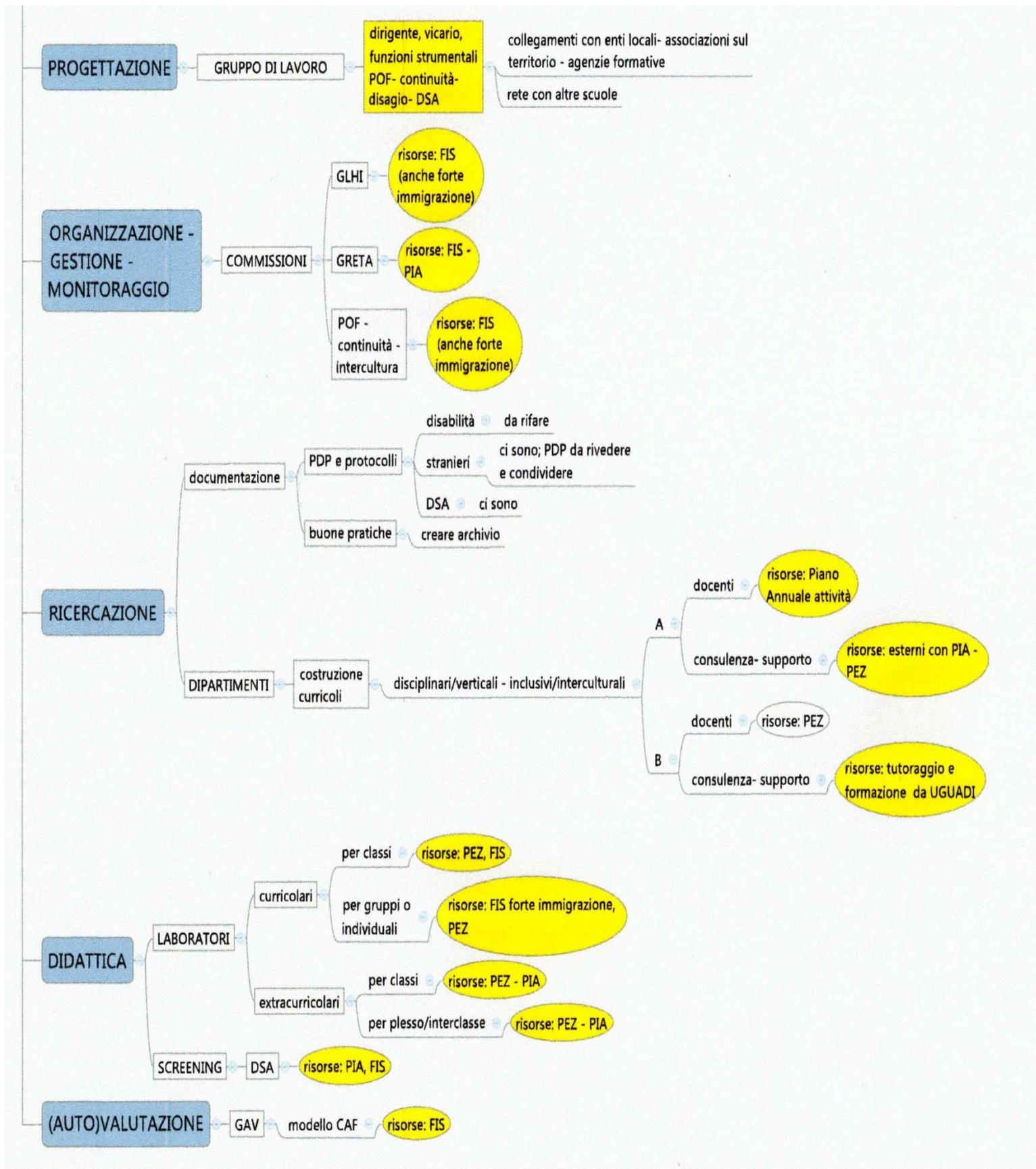
bisogna implementare l'accoglienza dei molti docenti precari e saltuari, proprio attraverso la messa a disposizione di documentazione e materiale progettuale

bisogna mantenere e allargare in modo da rendere stabile nel tempo la collaborazione che stiamo avendo con i genitori

reperire le risorse necessarie è difficile e richiede un dispendio di energie notevoli

i tempi di progettazione delle attività della scuola spesso non coincidono con quelle delle richieste di partecipazione a progetti, creando difficoltà nei collegi docenti.

2.3 **Risorse** che l'Istituto può mettere a disposizione per il piano di gestione della diversità (risorse tecnologiche, beni di facile consumo, laboratori, spazi attrezzati, aule, figure professionali, risorse finanziarie, relazioni con il territorio)



3- Obiettivi del Piano

3.1 **Obiettivi generali** (obiettivi *strategici* che tendono a realizzare le finalità definite in base all'interpretazione di "diversità" e a i "concetti chiave" di cui al punto 1. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione sulla tipologia di cambiamento di medio e lungo termine che si vuole apportare attraverso la sperimentazione del PGD)

Produrre un curriculum , per tutte le discipline, verticale, inclusivo ed interculturale che risponda alle necessità specifiche dell'istituto, fornendo un percorso di conoscenza coerente, fondato su nodi concettuali comuni, gradualità di approccio e metodologie innovative, e che sia basato in modo sostanziale sulla sperimentazione e condivisione di buone pratiche ai fini della costruzione di protocolli di sistema rispetto agli interventi in casi di difficoltà.

a) Accogliere: incrementare la presenza di un ambiente accogliente, facilitando il passaggio tra classi ponte e aiutando il consolidarsi di relazioni positive tra alunni e tra alunni e docenti; ridurre il divario metodologico tra diversi ordini di scuola; coinvolgere i genitori nelle scelte educative

b) Rispondere: programmare le attività per creare delle prassi consolidate di buona pratica per il passaggio delle informazioni e altro tra classi ponte; sostenere i docenti nell'individuazione dei percorsi più opportuni per le loro classi in modo da poter rispettare l'individualità degli alunni

c) Intervenire: intervenire sull'apprendimento per prevenire ed eliminare le difficoltà border-line attraverso un'attenta attività di costruzione e consolidamento dei prerequisiti fin dalla scuola dell'infanzia; intervenire con sollecitudine e secondo protocolli chiari in casi di difficoltà, promuovere l'utilizzo nelle classi di metodologie innovative anche attraverso l'istituzione di specifici laboratori sperimentali per alcuni periodi dell'anno, ridurre il numero di alunni con insufficienze e risultati demotivanti nelle verifiche e nelle varie discipline.

d) Agire: promuovere l'abitudine ad una costante attività di riflessione e rielaborazione tra i docenti, proponendo incontri con esperti, confronti tra docenti in parallelo, dei diversi ordini e delle diverse discipline, incentivando la pratica della documentazione delle attività svolte.

3.2 **Obiettivi organizzativi specifici** (obiettivi *gestionali* legati all'attività ordinaria, che portano a risultati rilevabili, misurabili, di carattere permanente. In altri termini, questa sezione deve fornire un'indicazione puntuale sui cambiamenti concreti che verranno apportati attraverso la sperimentazione del PGD, e che potranno essere misurati e valutati nel breve termine)

- ✓ Costruire per tutte le discipline un curriculum verticale, inclusivo e interculturale d'istituto;
- ✓ Avviare la sperimentazione da parte di un numero significativo di docenti di metodologie innovative, utili nella gestione di gruppi classe eterogenei;
- ✓ Documentare e condividere le buone pratiche;
- ✓ Rivedere, mantenere aggiornati e implementare i materiali e i protocolli, riferiti a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali;
- ✓ Condividere le scelte educative con i genitori;
- ✓ Integrare i percorsi personalizzati degli alunni con il raggiungimento dei traguardi di competenze per il primo ciclo, anche attraverso l'attivazione nelle classi di adeguati laboratori didattici
- ✓ Implementare l'integrazione, già avviata, tra le attività organizzate dalle associazioni del territorio (Servizi sociali, Enti Locali, Centro Migranti, Associazioni di volontariato) e quelle della scuola per quanto riguarda la disabilità, il disagio, gli alunni stranieri, l'educazione alla legalità.

4 –Articolazione del Piano

Tipologia del piano (indicare):

A □ - PIANI complessi ed articolati, progetti di trasformazione a carattere continuativo che investono molteplici aspetti della vita scolastica, ridisegnano gli spazi, ripensano i tempi, incidono sulle strutture scolastiche e sui curricoli, in modo da realizzare significative trasformazioni dell'organizzazione e delle relazioni educative

4.1 Descrizione dell'azione principale e delle singole attività nelle quali si articola

AZIONE 1: formazione docenti

1.1-attività di formazione e ricerca-azione dei docenti, supportata anche dalla consulenza pratica di esperti e da attività di tutoraggio, attuata all'interno di incontri dei docenti per dipartimenti, per classi parallele, per classi ponte ;

1.2 un corso di aggiornamento sulla motivazione all'insegnamento per tutti i docenti.

AZIONE 2.: supporto all'attività scolastica

2.1 attività di supporto alla progettazione dei docenti e per la formulazione di un protocollo comune di intervento per casi di alunni con bisogni educativi speciali, anche con l'attivazione di uno sportello di consulenza che si affianca e coordina il lavoro delle commissioni e dei gruppi ;

2.2 scambio di docenti tra ordini di scuola all'interno delle ore curricolari;

2.3 incontri per e con i genitori (presentazione del POF, verifica e incontro finale di rendicontazione sociale); partecipazione e coinvolgimento dei genitori (iniziative per e con i genitori, progetti organizzati con il loro supporto e da loro proposte).

AZIONE 3.: Attività di sperimentazione e attuazione dei curricoli, dei protocolli di intervento e dell'utilizzo di nuove metodologie attraverso

- Laboratori di gioco cooperativo per gli alunni di scuola dell'Infanzia e delle classi prime di scuola Primaria

- Laboratori di espressività musicale e di educazione alla globalità dei linguaggi per le classi con difficoltà/disagio

3.3.Laboratori per l'approfondimento ed il recupero degli apprendimenti a classi aperte e con la sperimentazione di nuove metodologie; laboratori Italiano L2 a diversi livelli;

3.4 Laboratori in compresenza per le classi ponte;

3.5 Laboratori di presentazione di nuove discipline nelle classi quinte di scuola Primaria (strumento musicale, lingue comunitarie)

4.2 Tempistica di massima per l'azione complessiva e per ogni attività identificata (si ricorda che le attività dovranno comunque concludersi entro e non oltre il 30/06/2014)

Azione	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
1.										
2.1										
2.2										
2.3										
3.1 e 3.2										
3.3										
3.4										
3.5										

4.3 Classi e numero alunni coinvolti. Risorse umane che si intendono impiegare: docenti (con riferimento alle classi e alle discipline), altro personale (amministrativo, tecnico, educatori o mediatori esterni). Precisare ruoli e compiti.

Azione	Docenti	Classi	Alunni	altro
1.	Tutti	/	/	Esperti – tutor ATA
2.1	Facenti parte delle commissioni (n°22)	/	/	Esperti (n°2)
2.2	Infanzia – Primaria = 10 Primaria – Secondaria = 10	/	/	/
2.3	Tutti	/	/	Possibile contributo di esperti, su alcune tematiche specifiche; tutti i genitori
3.1	20	Infanzia = 4 Primaria = 5	220	operatori
3.2	20	10	260	operatori
3.3	10	8	40	/
3.4	40	Infanzia = 4 Primaria = 5 Secondaria = 4	340	/
3.5	6	Primaria = 5 Secondaria = gruppo da 4 terze	110	/

4.4 Risorse materiali da mettere a disposizione: materiale di consumo, spazi, laboratori, beni durevoli

In particolare si intende promuovere l'utilizzo, per una metodologia inclusiva, coinvolgente e di interazione tra docenti e alunni, delle Lavagne Interattive Multimediali (LIM) presenti in tutte le classi dei plessi di scuola media e della scuola primaria di Barberino e in alcune delle classi delle scuole primarie di Tavarnelle e San Donato.

4.5 Indicare i prodotti concreti (se del caso) di ogni attività prevista (ad esempio: un nuovo calendario interculturale, la costituzione di un Consiglio di Cooperazione, materiali didattici innovativi, etc.)

- Costituzione gruppo GLI
- Curricoli
- Archivio documentazione buone pratiche
- per DSA: protocollo e PDP
- per alunni stranieri: protocollo, kit accoglienza e PDP
- per alunni BES: griglia di rilevazione e protocollo
- protocolli di intesa e collaborazione con associazioni del territorio

4.6 Risultati attesi (indicare i risultati attesi entro la fine dell'a.s. 2013/2014)

- curricolo verticale, inclusivo e interculturale elaborato e condiviso dai docenti per le discipline prese in esame
- numerosità di docenti che partecipano ai corsi di aggiornamento
- numerosità di docenti che presentano programmazioni di classe (in particolar modo nelle classi ponte) e progetti con utilizzo di nuove metodologie
- utilizzo di modalità comuni di documentazione delle attività da parte dei docenti
- elaborazione di protocolli comuni di intervento, riferiti a modalità sperimentate
- numerosità di docenti e classi che attivano i protocolli e conseguente riduzione di richieste di interventi di emergenza
- riduzione del numero di bocciature e/o numero di alunni promossi con voto di consiglio
- riduzione delle situazioni conflittuali e dei richiami scritti per il comportamento da parte dei docenti
- numero di attività e progetti svolti in collaborazione con enti ed associazioni del territorio rispetto al totale
- clima positivo nell'ambiente scolastico: soddisfazione percepita da docenti, alunni e genitori

4.7 Modalità previste per il monitoraggio, la documentazione e la diffusione delle attività svolte, e l'eventuale estensione al resto dell'Istituto dei risultati e degli stili di lavoro utilizzati

Monitoraggio in itinere e valutazione finale con l'utilizzo dei seguenti strumenti:

griglia di monitoraggio

griglia di valutazione delle attività

questionari di soddisfazione

tabelle di rilevazione dati.

L'autovalutazione del PDG sarà inserita nel processo di autovalutazione generale della scuola che la scuola ha avviato ed effettuerà nell'anno scolastico 2013-14 secondo la struttura del CAF (Common Assessment Framework).

L'estensione a tutto l'istituto dei risultati e degli stili di lavoro è uno degli obiettivi primari del nostro progetto.